

# Ascolta & Medita

Meditazione Quotidiana della Parola di Dio



## Ottobre

2025 - Anno XX

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

**Direttore responsabile**

Mons. Simone Giusti, vescovo della diocesi di Livorno

**Segreteria di redazione**

Andrea Ferrato

don Federico Franchi

Giovanni Mascellani

don Claudio Masini

**Revisione ed impaginazione**

Giovanni Mascellani

**Copertina**

Andrea Ferrato

**Ufficio abbonamenti**

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Piazza Arcivescovado, 18 – 56126 – Pisa

[ufficiocatechisticopisa@gmail.com](mailto:ufficiocatechisticopisa@gmail.com)

**In copertina**

G. Melani,

*La Madonna appare a San Francesco d'Assisi, sec. XVIII.*

Pisa, palazzo arcivescovile.

Ufficio diocesano per i beni culturali di Pisa, archivio fotografico.

# **Ascolta e Medita**

*Ottobre 2025*

Questo numero è stato curato da  
**Daniela Petrollino**

Arcidiocesi di Pisa  
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

**Mercoledì**  
**1 ottobre 2025**

Ne 2, 1-8; Sal 136  
*Tempo ordinario*  
*Salterio: seconda settimana*  
*Santa Teresa di Gesù Bambino*

---

## Preghiera Iniziale

Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Dio degli dèi,  
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Signore dei signori,  
perché il suo amore è per sempre.

Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,  
perché il suo amore è per sempre.

*(Salmo 136)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (9, 57-62)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».

Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

Questo brano del Vangelo ci mette di fronte a una delle esigenze più radicali del discepolato cristiano: la scelta di seguire Gesù non è una semplice adesione ideale o sentimentale, ma un impegno totale che chiede una disponibilità piena, anche a costo di rinunciare a ciò che riteniamo più legittimo e naturale.

Il primo uomo dice con entusiasmo: *«Ti seguirò dovunque tu vada»*. Gesù però smorza l'impeto iniziale con una risposta disarmante: *«Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo»*. È un invito a riflettere: seguire Cristo non garantisce sicurezza o stabilità, ma comporta spesso precarietà, incertezza, perdita di appoggi. È un cammino spoglio, dove si lascia il proprio nido per imparare a fidarsi solo di Dio.

Il secondo uomo chiede di poter seppellire il padre: un gesto di pietà familiare e dovere morale. Ma Gesù, con parole forti, gli dice: *«Lascia che i morti seppelliscano i loro morti»*. Non è un invito all'indifferenza, ma a discernere cosa, in un certo momento, è veramente vivo e vitale. Il regno di Dio è qui e ora, e chiede priorità assoluta.

Il terzo, ancora, vuole congedarsi dai suoi. Gesù lo ammonisce: chi guarda indietro non è adatto al Regno. È una sfida alla nostalgia, alla tentazione di tornare al passato, al bisogno di certezze. Il Vangelo chiede un sì senza rimandi, senza condizioni, senza voltarsi.

Oggi, in un tempo in cui tutto si negozia, si rimanda e si misura, queste parole di Gesù ci interrogano profondamente. Siamo pronti a seguirlo davvero, anche quando costa? O preferiamo un cristianesimo comodo, che non scomoda le nostre priorità? Il discepolato autentico non è per i tiepidi o per gli incerti, ma per chi sceglie, giorno dopo giorno, di camminare con Lui senza voltarsi indietro.

**Per  
riflettere**

*Nella mia vita in che modo dico "Sì" al Signore? Mi impegno a riconoscere i momenti in cui posso donarmi e rispondo senza esitazione alle chiamate del Signore.*

## Preghiera Finale

Giovane e sapiente santa Teresa,  
insegnaci ad aprire il cuore allo Spirito santo,  
per scoprire è amare la volontà di Dio  
in tutte le scelte e i desideri, le gioie e le contrarietà della vita.  
Benedici le nostre famiglie e guidale alla vera comunione,  
perché siano un annuncio vivente del vangelo dell'amore di Dio.  
Benedici i nostri giovani e aiutali nelle scelte fondamentali dell'esistenza.  
Benedici tutte le persone consacrate della nostra città e diocesi  
e rafforza il loro amore esclusivo per Gesù,  
perché risplendano, come te, nella gioia di appartenergli.  
Prega per noi, affinché raggiungiamo la pienezza della gioia  
e la nostra vita sia un'opera ben riuscita in Colui che ci ama.  
Amen.

## Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia,  
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza,  
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,  
perché alla tua Chiesa non manchino mai annunciatori coraggiosi del Vangelo,  
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia  
e che, quali segni splendenti di Cristo buon pastore,  
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.  
Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,  
perché abbiano il coraggio di dirti sì quando li chiami al servizio dei fratelli,  
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce  
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.

O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana  
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti  
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo  
che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.

*(Giovanni Paolo Benotto)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (18, 1–5.10)

---

### *Ascolta*

*Il commento di oggi è proposto  
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

**In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».**

**Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.**

**Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli».**

Oggi la Chiesa celebra la festa degli Angeli custodi. Nelle pagine della Scrittura troviamo costantemente la presenza degli angeli: Dio li manda davanti a sé per sostenere il cammino degli uomini e delle donne, spesso faticoso e incerto (Es 23, 20–23). Sono presenze discrete, anonime, soprattutto sono presenze amiche che ci custodiscono. Solo gli Arcangeli che abbiamo festeggiato il 29 settembre hanno nomi che indicano una missione speciale a loro affidata. Gli angeli non sono presenze misteriose a cui affidarci per trovare un po' di fortuna nella vita come ci fanno spesso credere i social o siti della rete a cui vengono attribuiti nomi e facoltà segrete.

Nei Vangeli gli Angeli portano il gioioso annuncio della nascita di Gesù e la chiave perché la vita di ogni giorno abbia senso: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama” (Lc 2, 14). È un angelo che conforta Gesù nell’angoscia del Getsemani quando entra nella lotta per offrire pienamente al Padre la sua vita per amore degli uomini (cfr. Lc 22, 43). Un compito che continua ad essere affidato a loro per noi oggi, nelle nostre lotte quando ci è difficile comprendere e vivere la volontà di Dio. Sono ancora gli Angeli a dire alle donne, mentre andavano sconsolate al sepolcro, che Gesù ma è risorto e loro devono andare in fretta ad annunciarlo ai discepoli smarriti (cfr. Mt 28, 1–9; Mc 16, 1–8; Lc 24, 1–9). Parole che sono rivolte anche a noi oggi perché la Pasqua accompagni la vita, sempre e in ogni circostanza, e la consegna di portare a tutti la gioia del Signore Risorto metta ali ai nostri piedi.

Oggi in particolare il Vangelo ci parla di una caratteristica speciale degli Angeli: loro sono custodi di ogni vita, soprattutto quella dei piccoli e dei più vulnerabili, perché loro vedono sempre il volto del Padre. Loro compito, quindi, è custodire ogni piccolo per età o per condizione e chiunque sceglie di farsi piccolo facendo della propria vita un dono d’amore. Il nostro angelo custode, vedendo sempre il volto del Padre, riflette sul nostro volto quell’amore con cui siamo amati per farci capaci di amare.

**Per  
riflettere**

*Scelgo un brano del Vangelo che parla degli angeli e lo trasformo in preghiera. Avere un angelo come custode della vita è credere che lui mi ha già accompagnato in momenti speciali della vita. Cerco di identificare in quali sono, ringrazio e mi affido alla sua custodia.*

## Preghiera Finale

Preghiamo il nostro Padre che è nei cieli  
perché continui a donare alla Chiesa e al mondo  
figli che dedichino tutta la loro vita alle missioni.  
Perché infonda nel loro cuore la sua Sapienza, fonte di Vita e di Amore,  
e li renda capaci di donare tutti sé stessi  
a Lui nei fratelli con tutto l’amore del loro cuore.

Venerdì

Bar 1, 15–22; Sal 78

3 ottobre 2025

---

## Preghiera Iniziale

Ascolta, popolo mio, la mia legge, porgi l'orecchio alle parole della mia bocca. Aprirò la mia bocca con una parabola, rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.

Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto.

Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe, ha posto una legge in Israele, che ha comandato ai nostri padri di far conoscere ai loro figli, perché la conosca la generazione futura, i figli che nasceranno.

Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli, perché ripongano in Dio la loro fiducia e non dimentichino le opere di Dio, ma custodiscano i suoi comandi.

*(Salmo 78)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (10, 13–16)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse: «Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.

E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato».

Le parole di Gesù pronunciate in questo passo del Vangelo, apparentemente dure, sono in realtà un grido d'amore deluso da chi, pur avendo ricevuto molto, rimane indifferente. Corazin, Betsàida e Cafàrnao sono città che hanno visto Gesù da vicino, hanno assistito ai suoi miracoli, ascoltato le sue parole, eppure non si sono convertite, non hanno colto il dono della sua presenza.

Nel cuore di questo rimprovero c'è un messaggio attualissimo: *la responsabilità che deriva dall'aver conosciuto il bene*. Quando ci vengono offerte occasioni di verità, di luce, di salvezza non possiamo rimanere spettatori passivi o tiepidi. La nostra epoca è piena di "segni": parole del Vangelo ascoltate fin da bambini, esempi di vita cristiana, momenti di grazia... Eppure spesso tutto questo ci scivola addosso, come se fossimo immuni al cambiamento.

Gesù ci mette in guardia dal pericolo più sottile: l'abitudine al sacro, l'indifferenza spirituale. Cafàrnao, la città che più di tutte ha visto Gesù operare, sarà "precipitata negli inferi" non per malvagità evidente, ma per la sua chiusura alla novità di Dio. Anche noi, oggi, rischiamo di essere come quelle città: saturi di parole di fede, ma poveri di vera conversione.

**Per  
riflettere**

*Chi accoglie l'annuncio del Vangelo accoglie Cristo stesso. Disprezzare o ignorare chi porta la Parola è come disprezzare Dio. Oggi sono invitato a vivere la fede con coerenza, ad ascoltare davvero, a non sprecare i doni che ho ricevuto. Mi chiedo: cosa sto facendo della mia fede?*

## Preghiera Finale

Signore, io credo: io voglio credere in Te.  
O Signore, fa' che la mia fede sia piena, senza riserve,  
e che essa penetri nel mio pensiero,  
nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane. [...]  
O Signore, fa' che la mia fede sia certa;  
certa d'una sua esteriore congruenza di prove  
e d'una interiore testimonianza dello Spirito Santo,  
certa di una sua luce rassicurante, d'una sua conclusione pacificante,  
d'una sua assimilazione riposante. [...]  
O Signore, fa' che la mia fede sia gioiosa e dia pace e letizia al mio spirito,  
e lo abiliti all'orazione con Dio e alla consacrazione con gli uomini,  
così che irradi nel colloquio sacro e profano  
l'interiore beatitudine del suo fortunato possesso.

Amen.  
(Paolo VI)

## Preghiera Iniziale

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.  
Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,  
senza di te non ho alcun bene».  
Per i santi, che sono sulla terra,  
uomini nobili, è tutto il mio amore.  
Si affrettino altri a costruire idoli:  
io non spanderò le loro libazioni di sangue  
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.  
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.  
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,  
è magnifica la mia eredità.  
Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio cuore mi istruisce.  
*(Salmo 15)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (11, 25–30)

---

### *Ascolta*

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

In poche frasi Gesù ci offre una vera e propria “mappa” del cuore di Dio e ci invita a un incontro che cambia la vita. Innanzitutto Gesù rende lode al Padre perché *ha rivelato le sue verità non ai sapienti e ai dotti*, ma ai piccoli. È una rivoluzione rispetto alla logica del mondo: Dio non si fa trovare da chi si ritiene arrivato, autosufficiente, potente, ma da chi si riconosce fragile, bisognoso, aperto. In un tempo come il nostro, dominato all'efficienza, dalla prestazione e dall'apparenza, questa Parola è un invito a *ritrovare la verità nella semplicità e nell'umiltà*. Non servono grandi titoli per incontrare Dio, ma un cuore disposto ad accogliere.

Poi Gesù pronuncia una frase che è un balsamo per ogni cuore ferito: «*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro*». Chi oggi non si sente stanco? Le fatiche quotidiane, le pressioni sociali, le ferite interiori ci appesantiscono. Gesù non ci promette di eliminare ogni difficoltà, ma di *portarle con noi*, di alleggerirle col suo amore. Il suo giogo—cioè il suo modo di vivere, di affrontare la vita—non schiaccia, ma libera. È dolce perché non si impone, ma si offre.

Infine, ci invita a imparare da Lui, *mite e umile di cuore*. Due qualità controcorrente, spesso considerate segni di debolezza, ma che sono in realtà le forze più rivoluzionarie del Vangelo. Solo chi è mite può costruire pace. Solo chi è umile può accogliere l'altro.

## Per riflettere

*La vera forza nasce dalla fiducia, e in Gesù possiamo trovare ristoro non fuggendo dalla vita, ma imparando a viverla con un cuore nuovo. Mi riconosco tra i “piccoli”, oppure vivo la mia fede come qualcosa che devo controllare, capire, dimostrare? Quali sono le fatiche, le paure, le stanchezze che oggi potrei portare a Gesù? Cosa significa per me vivere con mitezza e umiltà nel mio quotidiano concreto—in famiglia, sul lavoro, nelle relazioni? A chi o a cosa voglio affidarmi davvero per trovare pace e ristoro?*

## Preghiera Finale

Signore, fa' di me uno strumento della tua pace:

dove c'è odio, io porti l'amore. Dove c'è offesa, io porti il perdono.

Dove c'è discordia io, io porti l'unione. Dove c'è errore, io porti la verità.

Dove c'è dubbio, io porti la fede. Dove c'è disperazione, io porti la speranza.

Dove ci sono le tenebre, io porti la tua luce. Dove c'è tristezza, io porti la gioia.

O Divino Maestro, che io non cerchi tanto di essere consolato quanto di consolare, di essere compreso quanto di comprendere, di essere amato quanto di amare.

Infatti dando si riceve. Dimenticandosi si trova comprensione.

Perdonando si è perdonati. Morendo si risuscita alla vita eterna.

*(Francesco d'Assisi)*

# Domenica

## 5 ottobre 2025

---

Ab 1, 2-3; 2, 2-4; Sal 94; 2Tm 1, 6-8.13-14  
*Salterio: terza settimana*

## Preghiera Iniziale

Beato l'uomo che tu istruisci, Signore,  
e che ammaestri nella tua legge,  
per dargli riposo nei giorni di sventura,  
finché all'empio sia scavata la fossa.  
Perché il Signore non respinge il suo popolo,  
la sua eredità non la può abbandonare,  
ma il giudizio si volgerà a giustizia,  
la seguiranno tutti i retti di cuore.

*(Salmo 94)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (17, 5-10)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

Questo brano del Vangelo ci pone davanti a due grandi temi: *la fede e il servizio*.

Gli apostoli chiedono a Gesù qualcosa che, probabilmente, anche noi sentiamo spesso il bisogno di domandare: «Accresci in noi la fede!». È una supplica sincera, che nasce dal riconoscere la propria fragilità. Ma la risposta di Gesù spiazza: «Se aveste fede quanto un granello di senape...».

La fede non si misura in grandezza, ma in autenticità. Non serve una fede gigantesca per compiere cose straordinarie; *basta una fede piccola, ma vera, viva, capace di fidarsi, anche quando non vede*. Oggi, in un mondo che ci chiede certezze immediate e visibili, questa affermazione ci provoca: di chi o di cosa ci fidiamo davvero? Dove riponiamo il nostro senso di sicurezza? Forse a volte aspettiamo una fede perfetta per iniziare a camminare, mentre Gesù ci dice che anche una piccola scintilla, se vera, può muovere le montagne interiori.

La seconda parte del brano ci riporta a un'altra verità fondamentale: *il servizio gratuito*. Gesù ci invita a vivere il nostro impegno, anche quello più faticoso, senza cercare riconoscimenti o gratificazioni. Non perché il nostro servizio non abbia valore, ma perché l'amore vero non ha bisogno di essere applaudito, si dona senza calcoli. Nella logica del Vangelo non siamo eroi, ma "servi inutili": non per umiliarci, ma per ricordarci che ciò che facciamo di buono è grazia, risposta a un dono più grande.

Questo Vangelo ci invita a vivere con fiducia e gratuità: *una fede semplice, un servizio umile, un cuore pienamente affidato a Dio*.

**Per  
riflettere**

*Qual è il mio atteggiamento quando faccio qualcosa per gli altri? Mi aspetto qualcosa in cambio? E la mia fede, la coltivo ogni giorno, anche quando sembra piccola o debole? So servire con umiltà, senza aspettarmi riconoscimenti, consapevole che "fare quanto dovevo fare" è già un atto d'amore?*

## Preghiera Finale

Signore, dammi fede:

fede nella tua grazia, nella tua misericordia,  
nella tua Provvidenza che vigila, dirige, permette;  
dammi fede nel bene, nella bontà,

nell'opera alla quale tu mi hai chiamato a collaborare,  
fede nell'infinitamente piccolo, che tu,  
con la fecondità misteriosa della tua grazia,  
puoi trasformare nell'infinitamente grande.

Che io creda che nulla avviene invano,

che il più piccolo atto compiuto per tuo amore ha un valore grande dinanzi a te.

O Dio, crediamo nella tua parola. O Dio, speriamo nelle tue promesse.

O Dio, ti amiamo sopra ad ogni cosa. O Dio, concedi a tutti la tua pace.

Lunedì

Gio 1, 1-2, 1.11; Gio 2, 3-5.8

6 ottobre 2025

---

## Preghiera Iniziale

Non covrai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello;  
rimprovera apertamente il tuo prossimo,  
così non ti caricherai d'un peccato per lui.

Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo,  
ma amerai il tuo prossimo come te stesso.

Io sono il Signore.

*(Levitico 19, 17-18)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (10, 25-37)

### *Ascolta*

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Alla domanda, apparentemente teorica, di un dottore della Legge—«Chi è il mio prossimo?»—Gesù risponde con un racconto concreto, diretto, capace di abbattere ogni forma di religiosità formale o distante.

Il sacerdote e il levita, figure rispettabili e osservanti, vedono l'uomo ferito ma “passano oltre”. Forse avevano buone ragioni: la paura, la fretta, il desiderio di non contaminarsi. Ma il punto è che *vedono, ma non si lasciano toccare*. Il Samaritano, invece—straniero, escluso dal mondo religioso ebraico—si ferma, *si fa vicino, ha compassione*, si prende cura con gesti concreti e gratuiti. Non chiede chi sia l'altro, se lo meriti o no, non fa domande: agisce, ama.

In un mondo come il nostro, dove spesso si dibatte molto sui “confini” del prossimo, Gesù capovolge la prospettiva: *non chiederti chi è il tuo prossimo, ma scegli tu di esserlo per chiunque incontri*. La vera questione non è “chi devo amare?”, ma “come posso amare?”.

La compassione non è un'emozione superficiale, ma una scelta di responsabilità, una forma di amore che *si sporca le mani, che investe tempo, risorse, presenza*. Il Samaritano non solo soccorre, ma torna indietro, paga di tasca propria, si impegna anche per il futuro. È un'immagine viva dell'amore cristiano: senza misura, senza calcolo, senza confini.

## Per riflettere

*Quante volte “vedo” chi soffre, ma passo oltre? Mi lascio coinvolgere, o preferisco restare a distanza, giustificando la mia indifferenza con mille ragioni? Chi è, concretamente, oggi il “ferito sul ciglio della strada” nella mia vita? Lo riconosco? Mi avvicino? Gesù ci dice con chiarezza: «Va' e anche tu fa' così». Non basta sapere che cosa è giusto: la fede vera si gioca nel fare, nel vivere ogni giorno da “prossimi” di chi ci è affidato.*

## Preghiera Finale

Per questo mettete ogni impegno  
per aggiungere alla vostra fede la virtù,  
alla virtù la conoscenza,  
alla conoscenza la temperanza,  
alla temperanza la pazienza,  
alla pazienza la pietà,  
alla pietà l'amore fraterno,  
all'amore fraterno la carità.  
(Seconda lettera di Pietro 1, 5–7)

## Preghiera Iniziale

Dal profondo a te grido, o Signore;  
Signore, ascolta la mia voce.  
Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera.  
Se consideri le colpe, Signore,  
Signore, chi potrà sussistere?  
Ma presso di te è il perdono:  
e avremo il tuo timore.  
Io spero nel Signore,  
l'anima mia spera nella sua parola.  
L'anima mia attende il Signore  
più che le sentinelle l'aurora.  
Israele attenda il Signore,  
perché presso il Signore è la misericordia  
e grande presso di lui la redenzione.  
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.  
*(Salmo 129)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (10, 38–42)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Questo brano del Vangelo ci presenta una scena familiare e profondamente attuale: due sorelle, Marta e Maria, e due modi diversi di accogliere Gesù. Marta è attiva, impegnata nei servizi, desiderosa di fare bene, ma allo stesso tempo preoccupata, affannata. Maria, invece, si siede ai piedi del Maestro e *ascolta*.

Marta non fa nulla di “sbagliato” in sé. È generosa, accogliente, pratica. Gesù non le rimprovera il servizio, bensì *l'agitazione interiore*. “Ti affanni e ti agiti per molte cose”: è una frase che risuona forte anche oggi, in una società dove il fare frenetico sembra valere più dell'essere, dove ci sentiamo spesso sovraccarichi, divisi tra mille impegni, con la sensazione che il tempo non basti mai.

Maria ha scelto la parte migliore non perché non fa nulla, ma perché *si mette in ascolto*, dà priorità alla relazione con Gesù. Non si tratta di contrapporre azione e contemplazione, ma di *ristabilire un ordine interiore*: prima l'ascolto, poi il servizio. Senza l'ascolto, anche le azioni più nobili rischiano di diventare vuote, nervose, autoreferenziali.

Gesù ci ricorda con dolcezza che *una cosa sola è davvero necessaria*. In un tempo in cui tutto sembra urgente, questa Parola ci richiama a fare spazio dentro di noi, a scegliere ciò che nutre il cuore, a ritrovare il silenzio, l'ascolto, la presenza.

Perché solo così il nostro agire potrà diventare davvero fecondo.

**Per  
riflettere**

*Qual è il ritmo della mia vita oggi? Mi riconosco più in Marta o in Maria? Sono capace di fermarmi, di ascoltare, di dare spazio all'essenziale, o corro sempre rischiando di perdere ciò che conta davvero? Nelle mie giornate, dove trovo tempo per nutrire la mia interiorità, per stare “ai piedi” del Signore?*

## Preghiera Finale

O Vergine Immacolata, Regina del Rosario,  
che spargi i tesori della Celeste Misericordia,  
difendici dal male, dall'orgoglio,  
e purifica i nostri affetti.

Col tuo materno aiuto e sotto la tua protezione,  
vogliamo vivere, o dolce Madre di misericordia,  
Regina del Santo Rosario.

Amen.

---

## Preghiera Iniziale

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi, perché io sono povero e infelice.

Custodiscimi perché sono fedele;

tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera.

Pietà di me, Signore, a te grido tutto il giorno.

Rallegra la vita del tuo servo,

perché a te, Signore, innalzo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni,

sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera

e sii attento alla voce della mia supplica.

Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido

e tu mi esaudirai.

Fra gli dèi nessuno è come te, Signore,

e non c'è nulla che uguagli le tue opere.

Tutti i popoli che hai creato verranno

e si prostreranno davanti a te, o Signore,

per dare gloria al tuo nome;

grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio.

*(Salmo 85)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (11, 1-4)

### *Ascolta*

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».

Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

I discepoli, vedendo Gesù pregare, gli chiedono di imparare a fare lo stesso. È un gesto bellissimo e umile: riconoscere che *pregare non è scontato*, che abbiamo bisogno di impararlo, di essere guidati.

La risposta di Gesù non è una lezione teorica, ma un dono prezioso: ci consegna il *Padre Nostro*, la preghiera che riassume l'essenziale del Vangelo. Inizia con una parola che cambia tutto: *Padre*. Non un Dio lontano, severo o impersonale, ma *un Padre da chiamare con fiducia, da cercare con il cuore di figli*. In un mondo dove molti vivono relazioni fragili, dove spesso ci si sente soli o non accolti, sapere che Dio è un Padre buono, che ci ascolta e ci accompagna, è una fonte di pace profonda.

Ogni invocazione del Padre Nostro è un atto di fede e insieme un impegno concreto. *“Sia santificato il tuo nome”* ci invita a mettere Dio al centro; *“Venga il tuo regno”* chiede che i suoi valori—giustizia, amore, pace—trasformino il nostro mondo.

Poi la preghiera scende nella vita quotidiana: *“Dacci oggi il nostro pane”*, non solo il cibo materiale, ma tutto ciò di cui abbiamo bisogno per vivere bene, con dignità.

E ancora: *“Perdonaci”*, perché sappiamo bene quanto siamo fragili; e *“Aiutaci a perdonare”*, perché solo liberandoci dal rancore possiamo vivere pienamente.

Infine: *“Non abbandonarci alla tentazione”*, perché abbiamo bisogno di forza, di luce, di protezione in un cammino non sempre facile.

Questa preghiera, così breve e intensa, è *un esercizio quotidiano di libertà e fiducia*. Non è una formula magica, ma una bussola interiore, una scuola di vita. Pregare così, ogni giorno, ci aiuta a rimettere ordine nei pensieri, a purificare il cuore, a *ritrovare il senso dell'essenziale*.

Il Padre Nostro non è solo una preghiera da dire: è una vita da vivere. E Gesù ci insegna che *pregare è mettersi in ascolto, aprire il cuore e lasciarsi trasformare dall'amore del Padre*.

## Per riflettere

*Com'è la mia preghiera? È un dialogo vero o solo una recita veloce e distratta? Quando dico “Padre”, riesco a credere davvero che Dio mi ama come un figlio? E riesco a perdonare chi mi ha ferito, come chiedo a Dio di perdonarmi?*

## Preghiera Finale

Padre nostro che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e non abbandonarci alla tentazione,  
ma liberaci dal male. Amen.

---

## Preghiera Iniziale

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,  
non indugia nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli stolti;  
ma si compiace della legge del Signore,  
la sua legge medita giorno e notte.  
Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che darà frutto a suo tempo  
e le sue foglie non cadranno mai;  
riusciranno tutte le sue opere.

*(Salmo 1)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (11, 5–13)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

Questo brano del Vangelo è un invito deciso e pieno di fiducia a vivere la preghiera come relazione costante, insistente e fiduciosa con Dio. Gesù ci presenta la scena semplice, ma intensa, di un uomo che bussava a casa di un amico nel cuore della notte per chiedere tre pani. È un'immagine concreta, quasi quotidiana, che parla di bisogno, urgenza e fiducia. Eppure, il messaggio va molto oltre la scena domestica: *Gesù ci invita a bussare con insistenza al cuore del Padre, senza timore, con la certezza che Egli ascolta.*

Nel nostro mondo, così spesso segnato dalla fretta, dalla sfiducia e dalla solitudine, questo brano ci ricorda che *Dio non è un giudice lontano o distratto, ma un Padre che ascolta, che accoglie, che dona con generosità.* A differenza dell'amico che risponde infastidito, Dio non si infastidisce mai delle nostre richieste. Anzi, *Gesù ci esorta a non stancarci mai di chiedere, di cercare, di bussare, perché chi ha fede non è mai passivo, ma si mette in cammino, anche nella notte dell'anima.*

Gesù paragona Dio a un padre terreno. Se noi, con tutti i nostri limiti, sappiamo essere buoni con i nostri figli, *quanto più Dio, che è Amore, saprà prendersi cura di noi!* Ma attenzione: ciò che il Padre ci promette non è tanto il dono materiale, quanto *il dono più grande, lo Spirito Santo, cioè la Sua presenza viva dentro di noi.* Non sempre Dio ci dà ciò che vogliamo, ma *ci dà sempre ciò di cui abbiamo realmente bisogno per crescere, per vivere bene, per amare di più.*

Gesù ci invita a una preghiera viva, fiduciosa e perseverante. Non per ottenere tutto ciò che desideriamo, ma per *scoprire giorno dopo giorno che non siamo soli, che c'è un Padre che ci ascolta, ci accompagna e ci dona ciò che fa bene davvero al cuore.*

**Per  
riflettere**

***Quanto spazio do alla preghiera nella mia giornata? La vivo con fiducia, oppure mi scoraggio se non vedo subito i frutti? Cerco i doni di Dio o cerco Dio stesso, la Sua presenza, il Suo Spirito?***

## Preghiera Finale

Signore, dammi il coraggio e rendi saldo il mio cuore.

Non Ti chiedo di tenere lontano da me la paura, ma di aiutarmi a superarla;  
né di allontanarmi dai pericoli, ma di darmi la forza di affrontarli.

Nell'ora dei miei fallimenti, non togliermi il Tuo sguardo di misericordia  
e non negarmi la Tua mano per risollevarmi e riprendere il cammino.

Donami luce per conoscere i Tuoi pensieri e coraggio per seguire le Tue vie.

Tu mi hai detto di perdere la mia vita e accettare la croce di ogni giorno.

Dammi il coraggio di mettere Te al centro del mio essere,  
di lasciare a Te le redini del mio cuore.

Permettimi di comprendere l'inconsistenza del mio io,  
le prevaricazioni del mio egoismo e del mio orgoglio,

l'insufficienza delle mie vedute,

di perdermi nell'infinito vivificante del Tuo mistero.

Venerdì

Gl 1, 13–15; 2, 1–2; Sal 9

10 ottobre 2025

---

## Preghiera Iniziale

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
annuncerò tutte le tue meraviglie.

Gioirò ed esulterò in te,

canterò inni al tuo nome, o Altissimo,  
mentre i miei nemici tornano indietro,  
davanti a te inciampano e scompaiono,

perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa:  
ti sei seduto in trono come giudice giusto.

Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio,  
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.

Il nemico è battuto, ridotto a rovine per sempre.

È scomparso il ricordo delle città che hai distrutto.

*(Salmo 9)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (11, 15–26)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.

Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.

Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

Questo brano del Vangelo ci offre uno spunto di riflessione profondo e attuale sulla *tentazione del giudizio, la divisione interiore e la lotta contro il male*, che non è solo qualcosa di esterno, ma spesso abita anche dentro di noi.

Gesù si trova davanti a persone che, pur assistendo a un gesto di liberazione—l'espulsione di un demone—non riescono a riconoscere il bene compiuto. Anzi, arrivano a sospettare che il bene venga dal male: *“È per mezzo di Beelzebùl che scaccia i demòni”*. È l'atteggiamento del cuore chiuso, del sospetto permanente, che invece di lasciarsi sorprendere dalla luce, la spegne. Anche oggi, *quante volte di fronte a gesti buoni, generosi, solidali, ci fermiamo al cinismo o alla diffidenza*, pensando che dietro ci sia un secondo fine?

Gesù mette in guardia dalla *divisione*: “Ogni regno diviso in se stesso va in rovina”. Vale per una nazione, per una comunità, ma anche per la nostra vita interiore. *Se siamo divisi dentro—tra ciò che crediamo e ciò che viviamo, tra ciò che professiamo e ciò che facciamo—diventiamo fragili, confusi, vulnerabili*. Il male approfitta proprio di queste crepe.

L'immagine dell'uomo forte che viene sopraffatto da uno più forte è chiara: *da soli non possiamo vincere il male*. Solo con Cristo—il “più forte”—possiamo custodire la nostra “casa” interiore. Ma non basta “pulire” e lasciare vuoto: il vuoto spirituale è terreno fertile per il ritorno del male, spesso in forme peggiori. Serve *riempire la vita con la presenza di Dio*, con la preghiera, con scelte buone e coerenti.

Gesù ci mette davanti a una scelta radicale: *“Chi non è con me è contro di me”*. Non esistono mezze misure nella lotta tra bene e male. *Seguire Gesù significa schierarsi*, prendere posizione, con coraggio e coerenza.

Il Vangelo di oggi è un invito a vigilare, a vivere in pienezza e con unità, *facendo spazio al bene perché il Regno di Dio venga davvero in noi e attorno a noi*.

## Per riflettere

***In quali ambiti della mia vita sono diviso interiormente? Ho il coraggio di riconoscere il bene quando lo vedo, o sono portato al sospetto e al giudizio? Sto riempiendo il mio cuore con la presenza di Dio, o lo lascio vuoto, esposto alle tentazioni?***

## Preghiera Finale

Saldo è il mio cuore, Dio, saldo è il mio cuore: voglio cantare inni, anima mia.

Svegliatevi, arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò tra i popoli, Signore, a te canterò inni tra le genti,  
perché la tua bontà è grande fino ai cieli e la tua verità fino alle nubi.

Innàlzati, Dio, sopra i cieli, su tutta la terra la tua gloria.

Perché siano liberati i tuoi amici, salvaci con la tua destra e ascoltaci.

*(Salmo 107)*

**Sabato**

Gl 4, 12–21; Sal 96

**11 ottobre 2025**

---

## Preghiera Iniziale

Il Signore regna, esulti la terra,  
gioiscano le isole tutte.  
Nubi e tenebre lo avvolgono,  
giustizia e diritto sono la base del suo trono.  
Davanti a lui cammina il fuoco  
e brucia tutt'intorno i suoi nemici.  
Le sue folgori rischiarano il mondo:  
vede e sussulta la terra.  
I monti fondono come cera davanti al Signore,  
davanti al Signore di tutta la terra.  
I cieli annunziano la sua giustizia  
e tutti i popoli contemplano la sua gloria.  
Siano confusi tutti gli adoratori di statue  
e chi si gloria dei propri idoli.  
Si prostrino a lui tutti gli dèi!  
*(Salmo 96)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (11, 27–28)

### *Ascolta*

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse:  
«Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Questo breve ma intenso brano del Vangelo ci sorprende per la sua forza e immediatezza. Una donna tra la folla, profondamente colpita da Gesù, esclama con ammirazione: «*Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!*». È un'espressione spontanea, affettuosa, che riconosce la grandezza di Maria, madre di Gesù, e al tempo stesso manifesta stupore di fronte alla persona di Cristo.

Ma Gesù, senza sminuire il valore della maternità, risponde con parole che spostano lo sguardo su qualcosa di ancora più profondo: «*Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!*». Con questa risposta, Gesù ci ricorda che *la vera beatitudine non è legata a legami di sangue, né a ruoli o privilegi, ma alla disponibilità interiore ad accogliere e vivere la Parola di Dio.*

Questa riflessione è oggi più che mai attuale. Viviamo in un tempo in cui si tende a giudicare il valore di una persona in base al successo, alla visibilità o alla posizione sociale. Il Vangelo, invece, ci propone *una logica controcorrente*, in cui *la grandezza è nascosta nella fedeltà quotidiana, nell'ascolto silenzioso, nell'agire coerente.* Maria stessa, infatti, è beata non solo perché ha generato Gesù fisicamente, ma perché ha creduto, ha ascoltato e custodito nel cuore ogni parola del Signore.

In un mondo frenetico e rumoroso, questa beatitudine ci invita a rallentare, a fare silenzio dentro di noi, a *ritagliare spazi di ascolto vero, profondo, non solo con le orecchie ma con la vita.* L'ascolto della Parola non è un atto intellettuale, ma un atteggiamento del cuore che cambia il modo di vedere, di scegliere, di agire.

Il Vangelo di oggi ci dice che *la vera felicità nasce dall'incontro con Dio che parla, e dalla decisione libera e responsabile di vivere secondo quella voce.* Una beatitudine che non si vede, forse, ma che trasforma tutto.

## Per riflettere

***Sto davvero ascoltando la Parola di Dio nella mia vita? E come la metto in pratica ogni giorno, nelle scelte piccole e grandi, nelle relazioni, nel lavoro, nel tempo libero?***

## Preghiera Finale

Aiutami, Signore, ad attendere senza stancarmi,  
ad ascoltare senza tediarmi, ad accogliere senza riserve,  
a donare senza imposizioni, ad amare senza condizioni.

Aiutami ad esserci quando mi cercano, a dare quando mi chiedono,  
a rispondere quando mi domandano, a far posto a chi entra,  
a uscire quando sono di troppo.

Aiutami a vedere Te nel mio fratello,  
a camminare insieme con lui e con Te:  
perché insieme possiamo sedere alla mensa del Padre.

---

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto prodigi.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza,  
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa di Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto  
la salvezza del nostro Dio.

Acclami al Signore tutta la terra,  
gridate, esultate con canti di gioia.

*(Salmo 97)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (17, 11–19)

---

### *Ascolta*

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Il brano del Vangelo di Luca ci consegna un'immagine potente: dieci lebbrosi gridano a Gesù da lontano, riconoscendo in lui l'unica possibilità di salvezza. La lebbra, allora come oggi, è simbolo di esclusione, solitudine, vergogna. Quei dieci uomini rappresentano tutti coloro che vivono ai margini, scartati o dimenticati. Eppure, Gesù non li ignora. Li guarda, li ascolta, li invita a mettersi in cammino.

La guarigione non avviene immediatamente, ma *“mentre essi andavano”*. È un invito alla *“fede che agisce”*, che si fida e si muove anche quando non ha ancora visto i risultati. Quante volte anche noi siamo chiamati ad andare avanti fidandoci, senza avere tutte le risposte?

Ma il cuore del racconto è nel gesto di uno solo, l'unico che torna a ringraziare. È un samaritano, uno straniero, ritenuto “impuro” secondo i canoni religiosi dell'epoca. Proprio lui si rivela il più consapevole, il più riconoscente. Solo lui torna per lodare Dio e ringraziare Gesù. *“Gli altri nove, pur guariti nel corpo, sembrano aver perso l'occasione di guarire nel cuore.”*

Il Vangelo ci pone una domanda diretta e scomoda: *noi a quale gruppo apparteniamo?* Siamo tra i nove che ricevono e vanno via, dando per scontato il dono? O siamo tra coloro che riconoscono il bene ricevuto e sanno dire “grazie”?

La gratitudine, oggi, sembra quasi una virtù dimenticata. Siamo spesso proiettati su ciò che manca, sulle attese frustrate, sul desiderio di altro. Eppure *“riconoscere il bene che c'è già nella nostra vita cambia lo sguardo, alleggerisce il cuore, restituisce speranza.”*

Gesù conclude dicendo al samaritano: *“La tua fede ti ha salvato”*. Non è solo guarigione fisica, ma *salvezza interiore*, piena. È il dono che nasce quando la fede si fa riconoscenza e la riconoscenza diventa relazione viva con Dio.

**Per  
riflettere**

***Quante volte mi sono accorto del bene ricevuto, della “guarigione” che Dio ha operato nella mia storia? Vivo con un cuore riconoscente o sempre insoddisfatto? So fermarmi e tornare da Dio solo per dire grazie?***

## Preghiera Finale

Signore, grazie per il tuo amore,  
grazie per la mano che continuamente ci tendi;  
grazie perché ci ami nonostante le nostre miserie e la nostra ingratitudine;  
grazie perché continui ad amarci anche quando rifiutiamo il tuo amore.  
Grazie per tutti i tuoi doni, gli affetti, la musica, le cose belle.  
Grazie per il dono del tuo figlio Gesù,  
che si è fatto uomo per ridarci la tua amicizia;  
Grazie perché Egli ha voluto restare con noi nel Sacramento dell'Eucaristia.  
Grazie per la vita eterna che hai seminato in noi;  
grazie per il dono della vita, Signore.

Lunedì

Rm 1, 1-7; Sal 97

13 ottobre 2025

---

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto prodigi.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza,  
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa di Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto  
la salvezza del nostro Dio.

*(Salmo 97)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (11, 29-32)

### *Ascolta*

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

Gesù denuncia apertamente la generazione che gli sta attorno come “malvagia”, perché incapace di accogliere i segni che già ha ricevuto. È una critica che, pur riferita al suo tempo, suona tremendamente attuale anche per noi oggi.

Viviamo in una società che, come quella descritta da Gesù, è *alla continua ricerca di “segni”*, di conferme, di prove tangibili per credere: vogliamo vedere miracoli, vogliamo risposte immediate, pretendiamo che Dio si manifesti secondo i nostri tempi e i nostri schemi. E quando questo non accade, restiamo delusi, scettici, chiusi.

Ma Gesù ci dice chiaramente che *il segno più grande è già davanti a noi*, proprio come per gli abitanti di Ninive fu Giona. Il segno è la sua stessa persona, la sua parola, la sua morte e risurrezione. Cosa ci serve di più per convertirci, per cambiare vita, per fidarci?

Gesù cita due esempi scomodi: gli abitanti di Ninive—un popolo pagano—e la regina del Sud—una donna straniera—che hanno saputo riconoscere e accogliere la verità con umiltà. Persone lontane, estranee alla religione del popolo ebraico, ma capaci di lasciarsi toccare e trasformare. *Un richiamo forte al rischio che spesso noi, pur “vicini” alla fede, diventiamo i più sordi e ciechi.*

Il Signore non ci chiede di cercare segni straordinari, ma di aprire gli occhi su ciò che *già è accaduto* e continua ad accadere. Il vero miracolo è un cuore che si lascia convertire, che si lascia amare e che sceglie ogni giorno di tornare a Dio.

**Per  
riflettere**

*Quanti “segni” del Vangelo ho ricevuto nella mia vita? E come li ho accolti? Ho il coraggio di riconoscere la presenza di Dio anche dove non me l’aspetto? So ascoltare con umiltà, o resto ancorato alla pretesa di capire tutto prima di credere?*

## Preghiera Finale

O Gesù, tu hai detto “Convertitevi e credete al Vangelo”  
e ci chiami tutti alla conversione,  
ciascuno nel cammino che sta compiendo.

E allora, o mio Maestro,  
insegnaci la chiave di lettura giusta  
per aprire le porte della conversione  
attraverso il tuo Vangelo.

Donaci oggi la tua Parola, quella in cui c’è la Verità,  
in cui ci viene mostrata la Via per convertirci e che dà Vita.

Ci convertiamo più facilmente  
quando vediamo un fatto, un segno...  
ma tu aiutaci a farlo solo attraverso la tua Parola.

Martedì

Rm 1, 16–25; Sal 18

14 ottobre 2025

---

## Preghiera Iniziale

Ti amo, Signore, mia forza,  
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore,  
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;  
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.  
Invoco il Signore, degno di lode,  
e sarò salvato dai miei nemici.

*(Salmo 18)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (11, 37–41)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

Questo brano del Vangelo ci presenta un episodio che può sembrare di poca importanza: Gesù è a pranzo da un fariseo e non si lava le mani secondo le prescrizioni rituali. Ma la reazione del fariseo e la risposta di Gesù ci conducono a una riflessione molto più profonda e attuale.

Il problema, secondo Gesù, non è il gesto in sé, ma l'*ipocrisia* che spesso si nasconde dietro certe pratiche religiose o sociali. Lavarsi le mani era un rito di purificazione simbolica, ma i farisei si preoccupavano più dell'apparenza esteriore che della verità del cuore. Gesù li richiama duramente: "*Voi pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e cattiveria*".

Queste parole possono colpire anche noi oggi. Quante volte, anche nella nostra vita, curiamo l'immagine, il rispetto delle regole, il "fare bella figura", dimenticandoci però della sostanza? Possiamo presentarci come persone corrette, religiose, persino generose, ma se nel cuore portiamo giudizio, egoismo, invidia o durezza verso gli altri *tutto ciò che mostriamo all'esterno perde valore*.

Gesù ci invita a partire dal cuore, a *purificare l'interno*, non con riti vuoti, ma con atti concreti di amore, con una vita autentica. E aggiunge: "*Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro*". Cosa significa? Significa offrire a Dio e agli altri *ciò che abbiamo di più vero*, anche le nostre fragilità, paure, debolezze, ma vissute con sincerità. Questa è la strada della purificazione che rende tutto puro.

Gesù non condanna il rito, ma ci ricorda che senza *una vera trasformazione del cuore*, anche il gesto più sacro rischia di diventare una maschera.

## Per riflettere

***Quanto tempo dedico a coltivare l'interiorità, rispetto a quanto ne spendo per apparire agli altri? Ho il coraggio di guardare dentro me stesso con verità, e di affidare a Dio anche ciò che non è ancora puro?***

## Pregghiera Finale

O Spirito Santo, Guida della nostra vita,  
illumina le profondità del nostro essere,  
purifica i nostri cuori e rendili immacolati agli occhi del Padre.  
Signore Gesù, Tu che insegni la verità che risiede nel profondo,  
aiutaci a discernere ciò che è vero e puro.  
Scaccia ogni impurità che si annida dentro di noi  
e rinnova il nostro spirito con la tua grazia.  
Padre Celeste, Guardiano della nostra integrità,  
liberaci dalle contaminazioni del mondo.  
Fa' che i nostri pensieri siano puri e nobili,  
che le nostre parole siano fonte di amore e verità,  
e che le nostre azioni riflettano la tua santità.  
Perdonaci, o Dio, per le volte in cui abbiamo ceduto alla tentazione  
e abbiamo lasciato che il male abbia radici nei nostri cuori.  
Rinnova in noi uno spirito retto e infondi in noi la forza per resistere al peccato.  
Concedici la grazia di vivere secondo la tua volontà,  
di amare come Tu ci ami e di servire con umiltà e generosità.  
Fa' che ogni battito del nostro cuore sia un inno di lode alla tua misericordia infinita.  
Così sia. Amen.

## Preghiera Iniziale

Solo in Dio riposa l'anima mia;  
da lui la mia salvezza.  
Lui solo è mia rupe e mia salvezza,  
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.  
Fino a quando vi scaglierete contro un uomo,  
per abatterlo tutti insieme,  
come muro cadente, come recinto che crolla?  
Tramano solo di precipitarlo dall'alto,  
si compiacciono della menzogna.  
Con la bocca benedicono,  
e maledicono nel loro cuore.  
Solo in Dio riposa l'anima mia,  
da lui la mia speranza.  
Lui solo è mia rupe e mia salvezza,  
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.  
In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;  
il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio.  
Confida sempre in lui, o popolo,  
davanti a lui effondi il tuo cuore,  
nostro rifugio è Dio.  
*(Salmo 61)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (11, 42-46)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».

Intervennero uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!».

Il brano evangelico ci mette davanti a parole dure di Gesù, parole che smascherano l'ipocrisia religiosa e sociale del suo tempo—e, se vogliamo essere onesti, anche del nostro. Gesù si rivolge con severità ai farisei e ai dottori della Legge, accusandoli di curare minuziosamente i dettagli esterni della religione (come il pagamento della decima sulle erbe) ma di trascurare ciò che è essenziale: *la giustizia e l'amore di Dio*.

La denuncia è chiara: si può vivere una fede fatta di regole e formalità, apparire irreprensibili agli occhi del mondo, ma allo stesso tempo dimenticare il cuore stesso del Vangelo. La religione non può diventare un insieme di norme da rispettare per sentirsi “a posto”, né uno strumento per acquisire potere, visibilità o approvazione sociale—come quando Gesù rimprovera chi cerca *i primi posti nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze*.

Anche oggi, nelle nostre comunità, nelle nostre vite, può accadere di vivere un cristianesimo “di facciata”, attento all'apparenza, alle consuetudini, ma povero di giustizia, di attenzione concreta agli ultimi, di amore gratuito. Gesù ci avverte: così facendo, si diventa come *sepolcri invisibili*, cioè persone che sembrano vive, ma che nascondono vuoto o rigidità.

Il rimprovero ai dottori della Legge ci interpella ancora di più: “*Caricate gli uomini di pesi insopportabili*”. Quante volte, anche oggi, mettiamo sulle spalle degli altri aspettative, giudizi, regole morali o sociali, dimenticando la misericordia? E quante volte pretendiamo da chi ci sta intorno una perfezione che noi stessi non viviamo?

Gesù ci invita a una fede vera, incarnata, fatta di *cuore, giustizia e amore*. A mettere Dio e il prossimo al centro, e non noi stessi.

**Per  
riflettere**

***Quali “pesi” metto sugli altri, anche senza volerlo? Vivo la mia fede per amore o per obbligo? Per cercare Dio o per ottenere approvazione? Cosa significa, per me oggi, mettere al primo posto la giustizia e l'amore di Dio?***

## Preghiera Finale

O Spirito Santo, sei Tu che unisci la mia anima a Dio:

muovila con ardenti desideri e accendila con il fuoco del Tuo Amore.

Quanto sei buono con me o Signore: sii per sempre lodato e benedetto  
per il grande amore che effondi su di me!

Dio mio e mio Creatore, è mai possibile che vi sia qualcuno che non ti ami?

Per tanto tempo non ti ho amato!

[O Spirito Santo,] concedi all'anima mia di essere tutta di Dio  
e di servirlo senza alcun interesse personale, ma solo perché è Padre mio e mi ama.

C'è forse qualche altra cosa che io possa desiderare?

O Signore [Gesù Cristo], come sono sproporzionati i nostri desideri alle tue meraviglie,  
le quali sono più grandi di ogni nostra richiesta.

(*Santa Teresa d'Avila, Pensieri sull'amore di Dio, 5, 5–6*)

Giovedì

Rm 3, 21–30a; Sal 129

16 ottobre 2025

---

## Preghiera Iniziale

Dal profondo a te grido, o Signore;

Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,

Signore, chi potrà sussistere?

Ma presso di te è il perdono:

e avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore,

l'anima mia spera nella sua parola.

L'anima mia attende il Signore

più che le sentinelle l'aurora.

*(Salmo 129)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (11, 47–54)

### *Ascolta*

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite.

Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.

Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito».

Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

Questo brano evangelico ci pone davanti a una verità scomoda ma necessaria: *la responsabilità delle generazioni presenti nei confronti delle ingiustizie del passato*, quando queste vengono ignorate, giustificate o perpetuate. Gesù non parla solo del comportamento di chi ha ucciso i profeti, ma di chi—a distanza di tempo—ne celebra la memoria con monumenti, ma *non ne accoglie davvero il messaggio*. Costruire i sepolcri ai profeti è, in apparenza, un atto di rispetto; ma Gesù smaschera l'ipocrisia di chi rende omaggio ai martiri della verità mentre continua a ostacolare quella stessa verità oggi.

È un richiamo potente anche per noi. Quante volte celebriamo grandi figure del passato—santi, testimoni di giustizia, martiri della fede o della libertà—ma non abbiamo il coraggio di ascoltare i “profeti” del nostro tempo, quelli che denunciano ingiustizie, ipocrisie, disuguaglianze? Preferiamo tacere, restare neutrali, oppure ci schieriamo con il potere per non rischiare nulla.

Ancora più grave è il rimprovero fatto ai dottori della Legge: *“avete portato via la chiave della conoscenza”*. Significa aver reso la fede una questione elitaria, inaccessibile, piena di norme e vincoli, senza offrire *l'incontro vivo con Dio*. È un pericolo sempre attuale: trasformare il Vangelo in una religione di regole, dimenticando la sua forza liberante, la sua misericordia, la sua giustizia.

Gesù ci chiede oggi: siamo custodi o ostacoli della fede per chi ci guarda? La nostra vita avvicina gli altri a Dio o li allontana? Il Vangelo ci chiama non a ricordare, ma a *seguire*. E seguire, a volte, significa anche *pagare un prezzo*.

**Per  
riflettere**

***Mi limito ad ammirare i testimoni della fede del passato, o cerco anche oggi di essere voce di verità, giustizia e amore? In che modo, con parole o omissioni, rischio di “togliere la chiave della conoscenza” a chi cerca Dio sinceramente? Sono disposto a lasciarmi provocare dalla verità, anche quando disturba le mie sicurezze?***

## Preghiera Finale

Oggi, mio Creatore, ti chiedo di aprire i miei occhi e di aprire il mio cuore perché possa ritrovare la verità della mia vita.

Aiutami a resistere alla tentazione di credere alle menzogne che soffocano l'espressione della mia vita e del mio amore.

Dammi la forza di resistere alla tentazione di credere alle menzogne degli altri, che creano soltanto veleno emozionale nel mio cuore.

Fa' che io sia consapevole della bellezza e della perfezione di tutto ciò che tu crei, affinché io possa vivere nell'eterno amore per te.

Grazie, mio Creatore, per il potere di creare un sogno di paradiso in cui tutto è possibile. A cominciare da oggi userò il potere del mio amore per creare un'opera d'arte: la mia vita.

Amen.

(Don Miguel Ruiz)

---

## Preghiera Iniziale

In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso;  
per la tua giustizia salvami.  
Porgi a me l'orecchio,  
vieni presto a liberarmi.  
Sii per me la rupe che mi accoglie,  
la cinta di riparo che mi salva.  
Tu sei la mia roccia e il mio baluardo,  
per il tuo nome dirigi i miei passi.  
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,  
perché sei tu la mia difesa.  
Mi affido alle tue mani;  
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.  
Tu detesti chi serve idoli falsi,  
ma io ho fede nel Signore.  
(Salmo 31)

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (12, 1-7)

### *Ascolta*

In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete costui.

Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: vate più di molti passerii!».

In questo brano Gesù ci mette in guardia da una delle più grandi tentazioni della vita spirituale: *l'ipocrisia*, quel "lievito" sottile che fermenta dentro e corrompe tutto. L'ipocrita si costruisce una facciata: si mostra giusto, corretto, devoto... ma il cuore resta lontano da Dio. Gesù ci dice con forza che *tutto verrà alla luce*, che prima o poi le maschere cadranno, e ciò che è nascosto sarà rivelato. Non è una minaccia, ma un invito alla trasparenza, a vivere con autenticità, senza doppiezze, senza paura della verità.

L'ipocrisia nasce spesso dalla paura: paura del giudizio altrui, di non essere accettati, di perdere prestigio o approvazione. Ecco perché Gesù subito dopo parla proprio della *paura* e di come affrontarla. Ci chiede di non temere chi può toccare solo il corpo, ma di guardare più in profondità, di riconoscere chi può minare la nostra anima. È un richiamo alla *libertà interiore*, a non lasciarsi guidare dalla paura degli uomini, ma dalla fiducia in Dio.

E qui il discorso cambia tono: Dio, che sa tutto, *non dimentica nemmeno un passero*. Ogni nostro gesto, ogni nostro pensiero, ogni nostra lacrima, ha valore ai suoi occhi. Anche i capelli del nostro capo sono contati. Non c'è nulla di troppo piccolo, nulla di trascurabile per Lui. Questo ci consola e ci incoraggia: *non siamo soli, non siamo dimenticati*.

Gesù ci invita a una fede vissuta con libertà, verità e fiducia. *Senza maschere, ma con il cuore rivolto al Padre che tutto vede... e tutto ama*.

**Per  
riflettere**

*La paura del giudizio degli altri guida alcune mie scelte o parole?  
Riesco a credere davvero che valgo infinitamente agli occhi di Dio,  
anche nei miei limiti?*

## Preghiera Finale

O Glorioso Sant'Ignazio,  
ti ringraziamo per l'ardente testimonianza di fede che ci hai dato  
e per la Tua intercessione per noi.

Resta vicino a chi soffre, a chi si sente solo, al povero, al disoccupato.

Consola i malati, illumina gli atei, riscalda i cuori degli indifferenti,  
abbi cura degli anziani, prega per le famiglie, custodisci i giovani, proteggi i bambini.

Intercedi presso Gesù, nostro Signore dal quale riceviamo  
il Suo amore infinito tramite la Sua Parola e i Suoi Sacramenti.  
Prega perché Dio conceda la grazia ai sacerdoti e alle famiglie  
di rinnovarsi nella fede, nella speranza e nella carità  
affinché la comunità cristiana sia sempre testimone credibile  
di Suo Figlio nella nostra società.

Amen.

Sabato

2Tm 4, 10-17b; Sal 144

San Luca

18 ottobre 2025

---

## Preghiera Iniziale

Benedetto sia il Signore, la mia rocca,  
che addestra le mie mani al combattimento  
e le mie dita alla battaglia;  
Egli è il mio benefattore e la mia forza,  
il mio alto riparo e il mio liberatore,  
il mio scudo, colui nel quale mi rifugio,  
che mi rende soggetto il mio popolo.  
Signore, che cos'è l'uomo, perché te ne prenda cura?  
O il figlio dell'uomo perché tu ne tenga conto?  
L'uomo è simile a un soffio,  
i suoi giorni sono come l'ombra che passa.  
Signore, abbassa i tuoi cieli e scendi;  
tocca i monti e fa' che fumino.  
(Salmo 144)

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (10, 1-9)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»».

Questo brano evangelico ci restituisce l'immagine di una missione viva, concreta e urgente. Gesù non invia i discepoli in modo astratto: li manda *a due a due*, con un messaggio di pace e con una fiducia radicale nella provvidenza. Le sue parole sembrano quasi spiazzanti: “*Vi mando come agnelli in mezzo a lupi*”. Non è una missione comoda, non è un compito per chi cerca sicurezza o prestigio. È piuttosto un invito a fidarsi, a vivere leggeri, liberi da ciò che appesantisce.

L'ordine di non portare borsa, sacca, sandali è più che un'indicazione pratica: è una sfida alla logica dell'accumulo e del controllo. Oggi, immersi in una società dove tutto ci spinge ad assicurarci il futuro e a proteggerci, Gesù ci propone un'altra via: *vivere con essenzialità*, confidando che Dio provvede. La missione cristiana non si esaurisce in un'azione: è un *andare per portare la pace*, per annunciare che *il Regno di Dio è vicino*. Questo Regno non è lontano, non è un ideale astratto: si manifesta ogni volta che qualcuno accoglie, ascolta, guarisce, condivide.

Oggi, forse, la “messe” è più abbondante che mai: le persone cercano senso, ascolto, amore autentico. Ma spesso mancano “operai”, cioè cristiani disposti a *uscire*, a mettersi in gioco nel quotidiano, nelle relazioni, nei luoghi di fatica. Il Vangelo ci ricorda che la missione non è dei “perfetti”, ma dei disponibili. Gesù non manda solo i Dodici, ma *settantadue*: un numero ampio, simbolo di universalità. *Ognuno è chiamato. Anche tu. Anche ora.*

**Per  
riflettere**

*In quali contesti della mia vita sono chiamato a essere portatore di pace?  
Sono disposto a uscire dalle mie sicurezze per andare verso gli altri?*

## Pregghiera Finale

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti  
con le nostre forze e anche con le nostre armi;  
tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato;  
tante vite spezzate; tante speranze seppellite. . .

Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu!

Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace.

Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire:

“Mai più la guerra!”; “Con la guerra tutto è distrutto!”.

Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli,  
donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace;  
donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini  
che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace,  
le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza  
scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace.

E che dal cuore di ogni uomo siano sbandite queste parole: divisione, odio, guerra!

Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti,  
perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “fratello”,  
e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

*(Papa Francesco)*

---

## Preghiera Iniziale

Alzo gli occhi verso i monti:  
da dove mi verrà l'aiuto?  
Il mio aiuto viene dal Signore,  
che ha fatto cielo e terra.  
Non lascerà vacillare il tuo piede,  
non si addormenterà il tuo custode.  
Non si addormenterà, non prenderà sonno,  
il custode d'Israele.  
Il Signore è il tuo custode,  
il Signore è come ombra che ti copre,  
e sta alla tua destra.  
Di giorno non ti colpirà il sole,  
né la luna di notte.  
Il Signore ti proteggerà da ogni male,  
egli proteggerà la tua vita.  
Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri,  
da ora e per sempre.  
*(Salmo 120)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (18, 1–8)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Questa parabola di Gesù ci colpisce per il suo realismo e per l'insegnamento profondo che ne scaturisce: *pregare sempre, senza stancarsi mai*. Il protagonista è un giudice disonesto, privo di timore di Dio e di rispetto per gli uomini, eppure persino lui si lascia smuovere dalla *perseveranza ostinata* di una vedova. Una figura fragile, marginale, eppure capace di scuotere l'indifferenza dell'ingiusto.

La parabola, con la sua apparente sproporzione, ci provoca. Se un giudice corrotto può cedere davanti all'insistenza, *quanto più Dio, che è giusto e buono, ascolterà le nostre preghiere?* Gesù ci invita a non perdere mai la speranza, a non smettere di pregare, anche quando tutto sembra silenzio. La preghiera non è solo richiesta, ma *relazione*, fiducia, resistenza.

Nella nostra epoca frenetica, dove tutto deve essere immediato e i risultati tangibili, la preghiera rischia di essere percepita come inutile, inefficace, fuori tempo. Eppure, mai come oggi, abbiamo bisogno di silenzio, di ascolto, di un dialogo profondo con Dio che *ci renda stabili anche nella tempesta*. Pregare non significa evadere dalla realtà, ma *guardarla con lo sguardo di Dio*, per trovare forza, discernimento, pace.

La parabola si chiude con una domanda: *"Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"*. Gesù ci pone davanti a una responsabilità personale. *La fede non è scontata*, può spegnersi se non viene alimentata, custodita, rinnovata. Pregare è il respiro della fede: senza preghiera, lentamente ci svuotiamo.

**Per  
riflettere**

***In un mondo che esige tutto e subito so ancora aspettare? La mia preghiera è viva o meccanica? Mi fido davvero che Dio agisce, anche quando non vedo nulla?***

## Preghiera Finale

O Signore,  
come Gesù, ritiratosi sul monte per pregare,  
concedimi il dono del silenzio interiore,  
per ascoltare la Tua voce nel profondo del mio cuore.  
Insegnami a discernere la Tua chiamata,  
come hai fatto con i dodici apostoli,  
scelti per portare il Tuo messaggio di amore e salvezza.  
Rafforzami nella fede e rendimi strumento della Tua pace,  
affinché, attraverso di me, gli altri possano sentirsi guariti,  
come la folla che toccava Gesù per essere risanata.  
Fa' che ogni giorno io possa ritirarmi in preghiera,  
per cercare la Tua guida e rispondere alla Tua volontà,  
così da testimoniare il Tuo amore a chi mi circonda.  
Amen.

---

## Preghiera Iniziale

Per la promessa di Dio non esitò con incredulità,  
ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio,  
pienamente convinto che quanto egli aveva promesso  
era anche capace di portarlo a compimento.

Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato come giustizia,  
ma anche per noi, ai quali sarà egualmente accreditato:  
a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore,  
il quale è stato messo a morte per i nostri peccati  
ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.

*(Lettera ai Romani 4, 20–25)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (12, 13–21)

### *Ascolta*

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divertiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

Questo brano evangelico ci pone davanti a una delle grandi illusioni del nostro tempo: *l'idea che la sicurezza della vita dipenda dal possesso*. L'uomo della parabola è ricco, previdente, efficiente. Ha ottenuto un raccolto abbondante e si preoccupa di conservarlo al meglio. Nulla, apparentemente, di male. Ma l'errore profondo è nel suo sguardo: *ragiona da solo*, non dialoga con nessuno, tanto meno con Dio. Tutto è riferito a sé, al proprio benessere, al proprio futuro. Il suo motto suona drammaticamente attuale: *"Anima mia, hai molti beni... riposati, mangia, bevi, divertiti"*.

Eppure, Gesù spezza questo monologo con una parola dura: *"Stolto!"*. Non per condannare la ricchezza in sé, ma perché l'uomo ha perso il senso del limite, dell'essenziale, della relazione. Ha *confuso il possedere con il vivere*, l'aver con l'essere. È cieco davanti alla precarietà della vita, che può interrompersi da un momento all'altro.

La parabola ci scuote anche oggi. In una società dove il successo si misura spesso in denaro, status e consumo, *la voce di Gesù è controcorrente*: "La tua vita non dipende da ciò che possiedi". La vera ricchezza è quella che ha valore eterno: l'amore, la giustizia, la comunione con Dio e con gli altri. "Arricchirsi presso Dio" significa *vivere con il cuore libero*, capace di donare, condividere, riconoscere che tutto è grazia.

È significativo che tutto parta da una lite tra fratelli per un'eredità. Quante famiglie si dividono per questioni economiche? Quante relazioni si logorano per l'avidità? Gesù non si presta a essere giudice su questioni materiali, ma *invita a guardare più in alto*, a non ridurre la vita a conti e calcoli.

La vita vera è quella spesa nell'amore. Tutto il resto, alla fine, *non ci seguirà*.

**Per  
riflettere**

***So riconoscere i beni veri della vita? Sto costruendo magazzini...  
o relazioni?***

## Preghiera Finale

Signore, fammi amico.

Fa' che la mia persona ispiri fiducia a chi soffre e si lamenta,

a chi cerca luce perché lontano da te,

a chi vorrebbe incominciare e non se ne sente capace.

Signore, aiutami a non passare accanto ad alcuno con volto indifferente,

con un cuore chiuso, con un passo affrettato.

Signore, aiutami ad accorgermi subito di quelli che mi stanno accanto.

Fammi vedere quelli preoccupati e disorientati,

quelli che soffrono e non lo mostrano,

quelli che si sentono isolati senza volerlo,

e dammi quella sensibilità che mi fa incontrare i loro cuori.

Signore, liberami da me stesso perché ti possa servire, perché ti possa amare,

perché riesca ad ascoltarti in ogni mio fratello che tu mi fai incontrare.

(G. Volpi)

Martedì

Rm 5, 12.15b.17–19.20b–21; Sal 39

21 ottobre 2025

---

## Preghiera Iniziale

Ho sperato: ho sperato nel Signore  
ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.  
Mi ha tratto dalla fossa della morte, dal fango della palude;  
i miei piedi ha stabilito sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore  
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che spera nel Signore  
e non si mette dalla parte dei superbi,  
né si volge a chi segue la menzogna.

Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio,  
quali disegni in nostro favore:  
nessuno a te si può paragonare.

Se li voglio annunziare e proclamare  
sono troppi per essere contati.

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (12, 35–38)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.

E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!».

Questo brano del Vangelo ci offre un'immagine potente: quella del *servo vigile*, pronto ad accogliere il proprio padrone anche nel cuore della notte. Gesù ci invita a uno stile di vita fatto di *attesa attiva*, di vigilanza interiore, di disponibilità continua. Le “vesti strette ai fianchi” e le “lampade accese” sono simboli chiari: indicano *la prontezza, la sobrietà, la luce della fede* che guida i nostri passi anche nell'oscurità.

Nella nostra società, dove regna spesso la fretta, la distrazione e il vivere “alla giornata”, questo Vangelo ci provoca profondamente. Siamo abituati a controllare ogni cosa, a pianificare tutto, a vivere immersi nella produttività o nella ricerca di piaceri immediati. Ma Gesù parla di un altro tipo di vigilanza: *quella del cuore*. Una vigilanza che non nasce dalla paura, ma dall'amore. L'attesa del Signore non è ansiosa, ma desiderosa. È come quella dell'amato che aspetta chi ama.

Gesù descrive un padrone sorprendente: *quando torna e trova i suoi servi svegli, non si fa servire, ma si mette lui stesso a servire*. Questo capovolgimento è il cuore del Vangelo: Dio non è un padrone distante e severo, ma un Signore che si fa servo per amore. È un'immagine che commuove: Dio che, trovandoci svegli, ci fa sedere e ci serve. Chi vive l'attesa con fedeltà, sperimenterà un'accoglienza traboccante di grazia.

Essere pronti non significa vivere con ansia, ma *vivere con senso*. Ogni giornata è una possibilità di amare, di servire, di credere. E se il Signore bussa, anche nel buio della notte, *trovi in noi una luce accesa*.

## Per riflettere

*Come viviamo il tempo? Siamo svegli spiritualmente, o addormentati nelle nostre abitudini? Viviamo come se il Signore potesse bussare oggi?*

## Preghiera Finale

Nella notte o Dio noi veglieremo  
con le lampade vestiti a festa.

Presto arriverai e sarà giorno:  
rallegratevi in attesa del Signore!  
Improvvisa giungerà la sua voce,  
quando Lui verrà sarete pronti  
e vi chiamerà amici per sempre.

Raccogliete per il giorno della vita,  
dove tutto sarà giovane in eterno.

Quando Lui verrà sarete pronti  
e vi chiamerà amici per sempre.

*(Domenico Machetta)*

---

## Preghiera Iniziale

A te alzo i miei occhi, a te che siedi nei cieli.  
Ecco, come gli occhi dei servi  
alla mano dei loro padroni,  
come gli occhi di una schiava  
alla mano della sua padrona,  
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,  
finché abbia pietà di noi.  
Pietà di noi, Signore, pietà di noi,  
siamo già troppo sazi di disprezzo,  
troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,  
del disprezzo dei superbi.  
*(Salmo 123)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (12, 39–48)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

Il brano evangelico che leggiamo oggi è una forte esortazione alla *responsabilità* e alla *vigilanza interiore*. Gesù usa immagini concrete—il ladro che arriva di notte, il servo che amministra i beni del padrone—per parlare di una verità profonda: *la vita non ci appartiene* interamente, e siamo *chiamati a viverla come custodi*, non come padroni.

La parabola nasce da una domanda di Pietro: “Questa parabola la dici per noi o anche per tutti?”. È la domanda di chi vuole sapere a chi si applicano le parole del Maestro. Ma Gesù non risponde direttamente, perché *il Vangelo non si seleziona per categoria*: è per chiunque lo ascolta. Se sei qui, se ascolti, è per te.

Il centro del brano è la figura del *servo fedele*, che, pur nell’assenza del padrone, continua a svolgere il suo compito con cura e coscienza. È il simbolo del discepolo che *non si lascia andare, non vive a metà, non approfitta del tempo*, ma lo riempie di bene. È un invito fortissimo alla *coerenza*: a vivere ogni giorno come se fosse l’ultimo, non con paura, ma con intensità e senso del dovere.

La parte più provocatoria arriva alla fine: «A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto». In un tempo in cui siamo tentati di vedere la responsabilità come un peso da evitare, Gesù la presenta come *il segno della fiducia di Dio*. Più abbiamo ricevuto—in affetti, in capacità, in ruoli, in fede—più siamo chiamati a restituire, a prenderci cura, a servire.

Non è solo una questione di “fare il bene”, ma di *vivere in profondità*, consapevoli che ogni nostra azione ha un peso, e che *ogni giorno può essere quello in cui il Signore passa*. Non per spaventarci, ma per *risvegliarci*. Per ricordarci che non siamo spettatori della vita, ma *attori responsabili* di una storia che ci coinvolge fino in fondo.

**Per  
riflettere**

***Vigilanza, fedeltà, consapevolezza: è questa la via di chi vuole vivere non solo bene, ma in pienezza. Come vivo io?***

## Preghiera Finale

Santa Maria, vergine dell’attesa,  
donaci del tuo olio perché le nostre lampade si spengono.  
Le riserve si sono consumate, non ci mandare ad altri venditori.  
Santa Maria, vergine dell’attesa, donaci un’anima vigilare,  
facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere.  
Sentinella del mattino, ridestaci nel cuore  
la passione di giovani annunci da portare al mondo.  
Rendici ministri dell’attesa perché il Signore che viene,  
ci sorprenda, anche per la tua materna complicità,  
con la lampada in mano.

*(Don Tonino Bello)*

Giovedì

Rm 6, 19-23; Sal 1

23 ottobre 2025

---

## Preghiera Iniziale

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,  
non indugia nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli stolti;  
ma si compiace della legge del Signore,  
la sua legge medita giorno e notte.  
Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che darà frutto a suo tempo  
e le sue foglie non cadranno mai;  
riusciranno tutte le sue opere.  
Non così, non così gli empi:  
ma come pula che il vento disperde;  
perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,  
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.  
Il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
ma la via degli empi andrà in rovina.

## Dal Vangelo

secondo Luca (12, 49-53)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

Gesù, che altrove è proclamato “Principe della pace”, qui afferma di essere venuto a portare *fuoco e divisione*, non la pace. Parole forti, che sembrano contraddire l’immagine dolce e riconciliatrice che spesso associamo al Cristo. Ma proprio per questo vanno ascoltate con attenzione, perché *toccano qualcosa di profondamente vero nella nostra esperienza di fede*.

Il “fuoco” che Gesù vuole accendere è quello dello *Spirito*, della *verità*, dell’*amore autentico* che purifica e brucia ciò che è falso. È un fuoco che non distrugge, ma *trasforma*, che mette a nudo le ipocrisie, che costringe a scegliere, che non permette una vita tiepida o fatta di compromessi. Per questo Gesù è anche angosciato: perché sa che questo cammino di verità passa per la sua passione, per un “battesimo” di dolore e dono totale.

Il fuoco del Vangelo *non lascia le cose come sono*. La sua forza scuote anche gli affetti più intimi: «Saranno divisi padre contro figlio. . .». Non perché Gesù voglia il conflitto, ma perché *il Vangelo obbliga a prendere posizione*, a uscire dal “si è sempre fatto così”, a scegliere tra la verità e la comoda convivenza con l’errore. E quando qualcuno inizia a vivere secondo il Vangelo con radicalità, spesso *scompiglia gli equilibri familiari, sociali, religiosi*. Gesù non è venuto a portare una pace fatta di silenzi e accomodamenti, ma quella pace che nasce *dalla verità*, anche se passa per il *conflitto*. Il Vangelo non ci lascia tranquilli: ci *accende*. Sta a noi lasciarci bruciare da questo fuoco e *decidere da che parte stare*.

## Per riflettere

***Quante volte oggi, anche nelle nostre famiglie o comunità, la fede autentica genera incomprensioni, distanze, solitudini. Seguire Cristo non è mai una scelta neutrale: chiede coraggio, coerenza, fedeltà. Ma è proprio in questa lotta che si manifesta la libertà dei figli di Dio.***

## Preghiera Finale

Signore Gesù, ti sei fatto pellegrino in mezzo a noi,  
sempre ci precedi e ci accompagni: mostraci la Via,  
affinché camminando sulle orme dei tuoi passi  
procediamo sicuri sulla strada del Vangelo.

Il tuo Spirito Santo spalanchi nel nostro cuore,  
la porta della fede: ci insegni a pregare,  
a chiedere perdono e a perdonare.

Nell’ascolto della tua Parola e in una vera riconciliazione  
possiamo udire e comprendere la tua voce che sempre ci chiama.

Rendici tuoi discepoli e attraverso la nostra vita,  
arricchisci la tua Chiesa di sante vocazioni,  
perché ogni persona si sappia amata e benedetta  
e conosca la vita e la speranza dei figli di Dio.

Amen.

Venerdì

Rm 7, 18-25a; Sal 118

24 ottobre 2025

---

## Preghiera Iniziale

Beato l'uomo di integra condotta,  
che cammina nella legge del Signore.

Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti  
e lo cerca con tutto il cuore.

Non commette ingiustizie,  
cammina per le sue vie.

Tu hai dato i tuoi precetti  
perché siano osservati fedelmente.

Siano diritte le mie vie,  
nel custodire i tuoi decreti.

Allora non dovrò arrossire  
se avrò obbedito ai tuoi comandi.

Ti loderò con cuore sincero  
quando avrò appreso le tue giuste sentenze.

Voglio osservare i tuoi decreti:  
non abbandonarmi mai.

*(Salmo 118)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (12, 54-59)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?

Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

Il brano di oggi è un invito diretto e provocatorio alla *responsabilità personale* e al *discernimento del presente*.

Viviamo in un'epoca in cui siamo capaci di prevedere il meteo, di analizzare i mercati, di leggere i dati e le tendenze sociali con una precisione straordinaria. Eppure, spesso, *non sappiamo leggere i segni più profondi*, quelli che toccano il cuore, la coscienza, la giustizia, la verità. Siamo attenti al mondo esterno, ma *spesso ciechi al tempo interiore*, a ciò che Dio sta compiendo nel qui e ora della nostra vita.

Gesù denuncia una certa *ipocrisia spirituale*: quella di chi sa tutto di ciò che gli conviene, ma evita il confronto con la verità del Vangelo. Ci invita a *giudicare ciò che è giusto*, a non aspettare che siano altri—giudici, leggi, eventi—a risolvere ciò che potremmo affrontare con responsabilità e coraggio personale.

L'esempio dell'avversario lungo la strada è chiarissimo: *cerca la pace prima del conflitto*, la riconciliazione prima della rottura. È un appello a non rimandare, a non irrigidirsi in atteggiamenti di orgoglio o vendetta. Anche oggi, nelle relazioni personali, familiari, sociali, siamo chiamati a *prevenire le fratture* con la forza del perdono, del dialogo, dell'umiltà. Perché la vera libertà si gioca prima del tribunale, nel cammino della *giustizia interiore*.

Il tempo presente è *tempo favorevole*, è occasione per scegliere il bene, per sistemare ciò che è storto, per uscire dalle prigioni interiori che ci siamo costruiti. Gesù ci chiede di essere uomini e donne capaci di *leggere il presente* alla luce del Vangelo. Non con paura, ma con coraggio e verità.

**Per  
riflettere**

***Gesù si rivolge alle folle con parole che sembrano ancora oggi rivolte a ciascuno di noi: «Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?».***

## Preghiera Finale

O amor puro, sincero e perfetto!

O luce sostanziale!

Dammi la luce affinché in essa io riconosca la tua luce.

Dammi la tua luce affinché veda il tuo amore.

Dammi la tua luce affinché veda le tue viscere di Padre.

Dammi un cuore per amarti,

dammi occhi per vederti nei miei fratelli,

dammi orecchi per udire e riconoscere la tua voce,

dammi labbra per parlare di te, il gusto per assaporarti.

Dammi l'olfatto per sentire il tuo profumo,

dammi mani per toccarti e piedi per seguirti.

*(Tichon di Zadonsk)*

Sabato

Rm 8, 1-11; Sal 23

25 ottobre 2025

---

## Preghiera Iniziale

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia,  
mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.  
Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.  
Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.  
*(Salmo 23)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (13, 1-9)

### *Ascolta*

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai”».

Il Vangelo di oggi ci mette davanti a due provocazioni che toccano profondamente la nostra sensibilità umana e spirituale. Da una parte, Gesù affronta il tema del dolore e delle tragedie della vita: la morte violenta di alcuni Galilei per mano di Pilato e il crollo della torre di Siloe. Eventi che fanno pensare, come accade anche a noi oggi quando ci troviamo davanti a catastrofi, guerre, incidenti o malattie. La domanda che si insinua, allora come oggi, è spesso: *“Se è accaduto, è perché quelle persone lo meritavano più di altri?”*.

Gesù risponde con fermezza: *“No, non erano più colpevoli degli altri”*. La sofferenza non è una punizione diretta per i peccati. Ma coglie l'occasione per fare un invito forte e personale: *“Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”*. Il messaggio non è minaccioso, ma urgente. Gesù non ci chiede di giudicare gli altri, ma di guardarci dentro, di leggere il nostro tempo e la nostra vita come una chiamata alla *conversione*, al cambiamento.

Segue una parabola che allarga il discorso: un albero di fichi che da tre anni non dà frutto. Il padrone vuole abbatterlo, ma il vignaiolo chiede ancora tempo, un'altra possibilità. È l'immagine della *pazienza di Dio*, che non si stanca di credere in noi, che ci lavora attorno, che ci cura anche quando non portiamo frutto. Ma non possiamo dimenticare che questo tempo è *tempo concesso*, non infinito. Siamo chiamati a dare frutto, a non sprecare il terreno della vita.

La conversione non è solo un atto morale, ma una scelta quotidiana di fiducia, di risveglio, di vita piena. E oggi, come allora, il Signore ci chiede: *che frutti stai portando?*

**Per  
riflettere**

***In quali ambiti della mia vita sto rimandando un cambiamento necessario? Dove sono chiamato oggi a portare frutto, magari proprio là dove finora non sono riuscito?***

## Preghiera Finale

Donaci, Signore, di occuparci dei guai, dei problemi del nostro prossimo,  
di prendere a cuore gli affanni, le esigenze di chi ci sta vicino.

Donaci la capacità di regalare agli altri anche la luce che non abbiamo,  
la forza che non possediamo,  
la speranza che sentiamo vacillare in noi,  
la fiducia di cui siamo privi.

Fa' che possiamo generare luce dal nostro buio  
e arricchire gli altri con la nostra povertà.

Concedici di regalare un sorriso quando abbiamo voglia di piangere,  
di produrre serenità dalla tempesta che abbiamo dentro.

Così, nelle nostre prove, sapremo vivere la legge della gratuità,  
in Cristo, che si è donato fino alla morte di croce.

*(Alessandro Manzoni)*

---

## Preghiera Iniziale

Esultate, o giusti, nel Signore;  
la lode s'addice agli uomini retti.  
Celebrate il Signore con la cetra;  
salmeggiate a lui con il saltèrio a dieci corde.  
Cantategli un cantico nuovo, suonate bene e con gioia.  
Poiché la parola del Signore è retta  
e tutta l'opera sua è fatta con fedeltà.  
Egli ama la giustizia e l'equità;  
la terra è piena della benevolenza del Signore.  
I cieli furono fatti dalla parola del Signore,  
e tutto il loro esercito dal soffio della sua bocca.  
Egli ammassò le acque del mare come in un mucchio;  
rinchiuse gli oceani in serbatoi.  
Tutta la terra tema il Signore;  
davanti a lui abbiano timore tutti gli abitanti del mondo.  
*(Salmo 33)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (18, 9–14)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”.

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”.

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Questa parabola ci parla di *umiltà vera e di giustizia autentica*. Gesù la racconta rivolgendosi a coloro che “avevano l’intima presunzione di essere giusti” e, per questo, *disprezzavano gli altri*. Non si tratta solo di un problema del passato: oggi più che mai siamo immersi in una cultura che spesso misura il valore di una persona in base alle prestazioni, all’apparenza, alla moralità esteriore. Il rischio, anche nella fede, è quello di pensare di essere “a posto” e di confrontarsi con gli altri per sentirsi superiori.

Il fariseo della parabola è un uomo religiosamente osservante: digiuna, paga la decima, prega. Ma la sua preghiera è *un’autocelebrazione*, non un dialogo con Dio. Parla di sé, non ascolta, non chiede nulla. Anzi, giudica il pubblicano e lo usa come paragone per esaltarsi.

Il pubblicano invece *non ha nulla da vantare*, solo un cuore contrito e consapevole della propria miseria. La sua è una preghiera povera ma vera: non guarda gli altri, non si confronta, non si giustifica. Chiede soltanto *pietà*.

Gesù sorprende tutti: *non è il “buono” a essere giustificato*, ma colui che si riconosce peccatore. Perché davanti a Dio non conta quanto riusciamo a fare per Lui, ma quanto ci lasciamo amare, perdonare, cambiare.

Viviamo in un mondo dove è facile costruire un’immagine di sé, anche spirituale, e sentirsi a posto “perché non facciamo nulla di male”. Ma il Vangelo ci chiede *verità e autenticità*, ci invita a riconoscerci sempre bisognosi di misericordia. Solo così possiamo accogliere la giustizia di Dio, che è  *dono e non premio*. Gesù non condanna le opere buone, ma l’orgoglio che le svuota. E ci ricorda che *chi si umilia sarà esaltato*.

**Per  
riflettere**

*Nella mia preghiera mi metto davvero in ascolto o parlo solo di me stesso? Quando giudico gli altri, su cosa baso i miei criteri? Chiedo a Dio la grazia di un cuore umile, capace di riconoscere i propri limiti.*

## Preghiera Finale

In questo mondo che è tuo, Signore,  
perché tua è la terra e ogni cosa che essa contiene,  
in mezzo alle fatiche, le lotte, le agitazioni,  
donaci di stare davanti a te,  
faccia a faccia,  
grati di guadagnarci il pane con le nostre mani,  
orgogliosi di operare per la continua venuta del tuo Regno.

Amen.

(David Maria Turollo)

Lunedì

Rm 8, 12–17; Sal 67

27 ottobre 2025

---

## Preghiera Iniziale

Sorga Dio, i suoi nemici si disperdano  
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.

Come si disperde il fumo, tu li disperdi;  
come fonde la cera di fronte al fuoco,  
periscano gli empi davanti a Dio.

I giusti invece si rallegrino,  
esultino davanti a Dio  
e cantino di gioia.

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome,  
spianate la strada a chi cavalca le nubi:

«Signore» è il suo nome,  
gioite davanti a lui.

*(Salmo 67)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (13, 10–17)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato».

Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».

Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

In questo brano del Vangelo vediamo Gesù che guarisce una donna inferma da diciotto anni, liberandola non solo dalla sua malattia fisica, ma anche dalla vergogna e dall'emarginazione. È un gesto di *liberazione totale*, che restituisce dignità, speranza e voce a chi, per troppo tempo, è rimasto curvo sotto il peso della sofferenza e dell'indifferenza.

Ma la scena si complica: *il capo della sinagoga si indigna*. Non nega la guarigione, ma ne critica il “quando”: è sabato, giorno di riposo, e secondo lui non si dovrebbe “lavorare”. Qui Gesù smaschera l'ipocrisia di un certo modo di vivere la religione: *una fede che antepone le regole alla compassione, l'osservanza esteriore alla salvezza concreta delle persone*. Gesù non è venuto per confermare un culto fatto di rituali senza cuore, ma per restituire all'uomo la vita, anche—e soprattutto—quando il sistema religioso lo esclude o lo opprime.

La donna curva può diventare simbolo di tanti oggi: *piegati dalla malattia, dalla solitudine, dal giudizio, dall'indifferenza sociale o religiosa*. Persone che nessuno guarda più, perché sono fuori dai tempi e dai criteri “giusti”. Ma Gesù la vede, la chiama, le parla con autorità e tenerezza. Il suo sguardo non è selettivo né moralista, ma compassionevole e liberante. Dove altri vedono una regola da rispettare, *lui vede una persona da amare*.

Quante volte anche noi rischiamo di anteporre il “si è sempre fatto così” alla voce dello Spirito che spinge verso la vita e la misericordia? La fede vera non è chiusa in uno schema, ma è *dinamica, capace di piegare le norme davanti all'urgenza dell'amore*.

Gesù ci insegna che *ogni giorno è buono per fare il bene*, anche quando questo mette in discussione le nostre abitudini religiose.

**Per  
riflettere**

***Nella mia vita spirituale, prevale la forma o la compassione? Sono capace di “vedere” chi è piegato dal dolore o dalla solitudine? So gioire quando Dio opera fuori dai miei schemi?***

## Preghiera Finale

Padre mio, mi abbandono a Te. Fa' di me ciò che ti piace!

Qualunque cosa Tu faccia di me ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto,

perché la Tua volontà si compia in me e in tutte le Tue creature.

Non desidero niente altro, mio Dio.

Rimetto la mia anima nelle Tue mani,

te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo.

Ed è per me una esigenza d'amore il donarmi,

il rimettermi nelle Tue mani senza misura,

con una confidenza infinita, poiché Tu sei il Padre mio.

*(Charles de Foucauld)*

## Preghiera Iniziale

Ti amo, Signore, mia forza,  
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore,  
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;  
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

Invoco il Signore, degno di lode,  
e sarò salvato dai miei nemici.

Mi circondavano flutti di morte,  
mi travolgevano torrenti infernali;  
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,  
già mi stringevano agguati mortali.

Nell'angoscia invocai il Signore,  
nell'angoscia gridai al mio Dio:  
dal suo tempio ascoltò la mia voce,  
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.

*(Salmo 18)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (6, 12–16)

---

### *Ascolta*

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

Questo brano del Vangelo ci offre un'immagine intensa e ricca di significati: *Gesù passa la notte in preghiera*, poi sceglie i Dodici, e infine si fa prossimo alla folla che lo cerca. Tre movimenti fondamentali: *ascolto del Padre*, *discernimento dei compagni*, e *dono di sé alla gente*. È un ritmo di vita che può ispirare profondamente anche la nostra esistenza.

Prima di ogni decisione importante, *Gesù si ritira in silenzio per pregare*. Non agisce di impulso, non sceglie per simpatia o calcolo, ma rimane in profonda comunione con il Padre. In un mondo che va veloce, dove le scelte sono spesso dettate da convenienza, apparenza o urgenza, *questa notte di preghiera è un invito forte a ritrovare il tempo per ascoltare Dio* prima di agire. Da qui nasce la vera libertà interiore.

Poi *Gesù sceglie i Dodici*: uomini semplici, con storie diverse, limiti evidenti, e persino un traditore. Non cerca i “perfetti”, ma chi è disposto a seguirlo. Anche oggi, la Chiesa—e ciascuno di noi—nasce da questo sguardo di *Gesù che sceglie, chiama, affida una missione*. Siamo chiamati non perché migliori, ma perché amati e resi capaci dal suo amore.

Infine, *Gesù scende verso la folla*. Non rimane sul monte a contemplare, non si chiude in un cerchio di eletti. Scende e si fa toccare, *guarisce, libera, incontra*, perché da lui «usciva una forza che guariva tutti». È il segno di un Dio che non resta distante, ma che *si lascia avvicinare*, che *si dona senza misura* a chi è ferito, confuso, assetato di senso. Oggi più che mai abbiamo bisogno di persone che vivano questo triplice movimento: *pregare per scegliere bene, vivere con autenticità relazioni, e mettersi a servizio della vita reale*, di chi è ai margini, di chi ha bisogno di essere guarito dentro.

Anche da noi può uscire una forza che guarisce, *se restiamo uniti a Gesù*.

**Per  
riflettere**

***So fermarmi a pregare prima di prendere decisioni importanti?  
Quali sono i “compagni di cammino” che ho scelto o che Dio mi ha donato?***

## Preghiera Finale

O Dio,  
che per mezzo dei tuoi beati Apostoli Simone e Giuda  
ci hai concesso di giungere alla conoscenza del tuo nome,  
concedici di celebrare con frutto  
la loro gloria eterna e di trarne profitto.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo,  
tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.  
Amen.

---

## Preghiera Iniziale

Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi?

Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?

Fino a quando nell'anima mia proverò affanni,  
tristezza nel cuore ogni momento?

Fino a quando su di me trionferà il nemico?

Guarda, rispondimi, Signore mio Dio,  
conserva la luce ai miei occhi,

perché non mi sorprenda il sonno della morte,  
perché il mio nemico non dica: «L'ho vinto!»  
e non esultino i miei avversari quando vacillo.

Nella tua misericordia ho confidato.

Gioisca il mio cuore nella tua salvezza  
e canti al Signore, che mi ha beneficiato.

*(Salmo 12)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (13, 22–30)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

Il Vangelo di oggi ci mette davanti a una domanda che risuona da secoli: *“Sono pochi quelli che si salvano?”*. È una questione che tocca il cuore dell’esistenza umana: quale sarà il nostro destino? Ma Gesù non risponde con cifre o rassicurazioni, bensì *sposta l’attenzione dalla curiosità alla responsabilità personale*: *«Sforzatevi di entrare per la porta stretta»*.

La salvezza, dice Gesù, non è automatica, non è garantita solo perché si appartiene a un popolo o a una tradizione religiosa, o perché si è “vicini” esternamente alla fede. Non basta aver “mangiato e bevuto con lui” o averlo “ascoltato nelle piazze”. *Non conta solo il contatto esteriore, ma la trasformazione interiore*, l’autenticità del cuore, la giustizia vissuta concretamente nella vita quotidiana.

La *“porta stretta”* è simbolo di una scelta impegnativa: quella del Vangelo vissuto con coerenza. Non è una porta sbarrata, ma *richiede umiltà, perseveranza, e il coraggio di andare controcorrente*. In un mondo che spesso esalta la superficialità, l’apparenza, il consumo e il successo immediato, il cammino cristiano è davvero una porta stretta. Eppure, è l’unica che conduce alla vera libertà e alla gioia piena.

La scena finale è sorprendente: *verranno da ogni parte del mondo a sedere nel Regno*, anche quelli considerati “ultimi”. Questo è un richiamo forte alla nostra apertura: *nessuno ha il monopolio della salvezza*, nessuno può sentirsi al sicuro solo per appartenenza esteriore. La salvezza è per chi si lascia cambiare dalla Parola e diventa operatore di giustizia e misericordia.

La porta è stretta, sì, ma *resta aperta per chi ha il cuore pronto ad amare con sincerità*.

**Per  
riflettere**

***In un tempo in cui spesso cerchiamo scorciatoie, vie larghe e comode, Gesù ci invita a scegliere la fedeltà, la verità, la coerenza, anche quando costa. È tempo di passare da un cristianesimo di abitudine a una fede viva, consapevole, responsabile.***

## Preghiera Finale

Tu che sei al di sopra di noi, tu che sei uno di noi,  
tu che sei anche in noi: che tutti ti vedano anche in me,  
che io ti prepari la strada, che io possa rendere grazie per tutto ciò che mi accadrà.

Che io non dimentichi i bisogni degli altri.

Conservami nel tuo amore come vuoi che tutti dimorino nel mio.

Possa tutto il mio essere volgersi a tua gloria e possa io non disperare mai.

Perché io sono sotto la tua mano, e in te è ogni forza e bontà.

Donami un cuore puro—che io possa vederti.

E un cuore umile—che io possa sentirti,

un cuore amante—che io possa servirti,

e un cuore di fede—che io possa dimorare in te.

*(Dag Hammarskjöld)*

Giovedì

Rm 8, 31b-39; Sal 108

30 ottobre 2025

---

## Preghiera Iniziale

Saldo è il mio cuore, o Dio,  
saldo è il mio cuore.  
Voglio cantare, voglio inneggiare:  
svégliati, mio cuore,  
svegliatevi, arpa e cetra,  
voglio svegliare l'aurora.  
Ti loderò fra i popoli, Signore,  
a te canterò inni fra le nazioni:  
grande fino ai cieli è il tuo amore  
e la tua fedeltà fino alle nubi.  
Innàlzati sopra il cielo, o Dio;  
su tutta la terra la tua gloria!  
*(Salmo 108)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (13, 31-35)

### *Ascolta*

In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere».

Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”.

Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”».

Il Vangelo di oggi ci mostra un Gesù determinato, lucido e profondamente appassionato della sua missione, nonostante le minacce di morte. I farisei lo mettono in guardia: Erode vuole ucciderlo. Ma Gesù non si lascia intimidire. Risponde chiamando Erode “volpe”—un termine che allude a furbizia, ma anche a insidiosa debolezza. *Gesù non fugge, non scende a compromessi, ma prosegue il suo cammino, consapevole del prezzo da pagare.*

Il suo è un coraggio che nasce dall'amore: “Oggi, domani e il terzo giorno” richiama il compimento della sua missione, fino alla croce e alla risurrezione. Gesù è consapevole che a Gerusalemme lo attende il rifiuto, eppure vi si dirige con determinazione. La sua forza non è rabbia né vendetta, ma una profonda compassione: “*Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini...*”. Questa immagine materna è toccante: Dio non è un giudice freddo, ma *un cuore che ama anche quando viene respinto.*

Gesù piange su Gerusalemme, città simbolo dell'umanità che rifiuta la voce dei profeti, che preferisce la sicurezza delle sue abitudini piuttosto che lasciarsi convertire. Ma *il suo lamento non è una condanna definitiva*: lascia aperta una speranza, quella del giorno in cui Gerusalemme riconoscerà il Messia: “*Benedetto colui che viene nel nome del Signore*”.

Anche oggi, come allora, possiamo essere sordi alla voce che ci chiama alla verità e alla vita. Quante volte Dio cerca di radunarci sotto le sue ali e noi preferiamo allontanarci, seguendo logiche di potere, paura o indifferenza! Eppure *Cristo continua a camminare verso di noi, deciso a donarci la salvezza, anche quando il nostro cuore è chiuso.*

**Per  
riflettere**

***In che modo oggi Gesù sta cercando di “raccolgermi sotto le sue ali”? Lo sto lasciando fare? La casa non è perduta per sempre. Ma serve la disponibilità ad accogliere “colui che viene nel nome del Signore” nel presente della nostra vita.***

## Preghiera Finale

Signore, quando credo che il mio cuore sia straripante d'amore e mi accorgo,  
in un momento di onestà, di amare me stesso nella persona amata,  
liberami da me stesso.

Signore, quando credo di aver dato tutto quello che ho da dare e mi accorgo,  
in un momento di onestà, che sono io a ricevere,  
liberami da me stesso.

Signore, quando mi sono convinto di essere povero e mi accorgo,  
in un momento di onestà, di essere ricco di orgoglio e di invidia,  
liberami da me stesso.

E, Signore, quando il regno dei cieli si confonde falsamente con i regni di questo mondo,  
fa' che io trovi felicità e conforto solo in Te.

*(Madre Teresa di Calcutta)*

Venerdì

Rm 9, 1-5; Sal 147

31 ottobre 2025

---

## Preghiera Iniziale

Alleluia.

Glorifica il Signore, Gerusalemme,  
loda il tuo Dio, Sion.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,  
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini  
e ti sazia con fior di frumento.

Manda sulla terra la sua parola,  
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana,  
come polvere sparge la brina.

Getta come briciole la grandine,  
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie,  
fa soffiare il vento e scorrono le acque.

*(Salmo 147)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (14, 1-6)

### *Ascolta*

Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia.

Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò.

Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole.

Gesù ci mostra ancora una volta come la misericordia sia superiore alla formalità, e come il cuore di Dio sia sempre rivolto alla persona, prima che alla norma. Si trova a pranzo in casa di un capo dei farisei, osservato attentamente, come spesso accade a chi è scomodo perché autentico. Davanti a lui c'è un uomo affetto da idropisia, una malattia che lo rende gonfio, appesantito, quasi intrappolato nel proprio corpo. Gesù vede e non ignora: *interroga, guarisce, provoca una riflessione.*

La domanda che pone—«È lecito o no guarire di sabato?»—non è una semplice questione di casistica religiosa, ma un invito a ritrovare il senso profondo della Legge: *non un limite alla compassione, ma un suo sostegno.* Il silenzio dei farisei è eloquente: non sanno come rispondere, perché sono legati più alla regola che al volto dell'uomo sofferente.

Gesù allora agisce: *tocca, guarisce, libera.* Non ha paura di “scandalizzare” chi è chiuso nella rigidità. Il suo gesto è un invito a tornare all'essenziale: «Chi di voi, se un figlio o un bue cade nel pozzo, non lo tira fuori subito, anche di sabato?». Con questa domanda smaschera l'ipocrisia di chi distingue i giorni sacri dalle persone, come se la sofferenza avesse bisogno di orari per essere accolta.

Anche oggi, quante volte mettiamo le regole davanti alle relazioni? Quante volte ignoriamo chi soffre vicino a noi, perché troppo presi da ciò che “si deve fare” o da quello che “diranno gli altri”? Gesù ci mostra un Dio che *non guarda l'orologio della nostra religiosità*, ma si china a liberare, a guarire, a toccare con amore.

## Per riflettere

*Gesù ci invita a non avere paura di agire con amore, anche quando questo significa rompere schemi o abitudini consolidate. Perché il sabato è per l'uomo, non l'uomo per il sabato. In quali situazioni tendo a mettere la forma davanti alla compassione?*

## Preghiera Finale

O alto e glorioso Dio,  
illumina le tenebre del cuore mio.  
Dammi una fede retta, speranza certa,  
carità perfetta e umiltà profonda.  
Dammi, Signore, senno e discernimento  
per compiere la tua vera e santa volontà.  
Amen.

# Dobbiamo essere semplici, umili e puri

Ufficio delle Letture del 4 ottobre  
*Solennità di San Francesco di Assisi*

*Dalla «Lettera a tutti i fedeli» di san Francesco d'Assisi (Opuscoli, ed. Quaracchi 1949, 87-94)*

Il Padre altissimo fece annunziare dal suo arcangelo Gabriele alla santa e gloriosa Vergine Maria che il Verbo del Padre, così degno, così santo e così glorioso, sarebbe disceso dal cielo, e dal suo seno avrebbe ricevuto la vera carne della nostra umanità e fragilità. Egli, essendo oltremodo ricco, volle tuttavia scegliere, per sé e per la sua santissima Madre, la povertà.

All'approssimarsi della sua passione, celebrò la Pasqua con i suoi discepoli. Poi pregò il Padre dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice» (Mt 26, 39).

Pose tuttavia la sua volontà nella volontà del Padre. E la volontà del Padre fu che il suo Figlio benedetto e glorioso, dato per noi e nato per noi, offrisse se stesso nel proprio sangue come sacrificio e vittima sull'altare della croce. Non si offrì per se stesso, non ne aveva infatti bisogno lui, che aveva creato tutte le cose. Si offrì per i nostri peccati, lasciandoci l'esempio perché seguissimo le sue orme (cfr. 1 Pt 2, 21). E il Padre vuole che tutti ci salviamo per mezzo di lui e lo riceviamo con puro cuore e casto corpo.

O come sono beati e benedetti coloro che amano il Signore e ubbidiscono al suo Vangelo! È detto infatti: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore e con tutta la tua anima, e il prossimo tuo come te stesso» (Lc 10, 27). Amiamo dunque Dio e adoriamolo con cuore puro e pura mente, perché egli stesso questo ricerca sopra ogni cosa quando dice «I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità» (Gv 4, 23). Dunque tutti quelli che l'adorano devono adorarlo in spirito e verità. Rivolgiamo a lui giorno e notte lodi e preghiere, perché dobbiamo sempre pregare e non stancarci mai (cfr. Lc 18, 1), e diciamogli: «Padre nostro, che sei nei cieli» (Mt 6, 9).

Facciamo inoltre «frutti degni di conversione» (Mt 3, 8) e amiamo il prossimo come noi stessi. Siamo caritatevoli, siamo umili, facciamo elemosine perché esse lavano le nostre anime dalle sozzure del peccato.

Gli uomini perdono tutto quello che lasciano in questo mondo. Portano con sé solo la mercede della carità e delle elemosine che hanno fatto. È il Signore che dà loro il premio e la ricompensa.

Non dobbiamo essere sapienti e prudenti secondo la carne, ma piuttosto semplici, umili e casti. Non dobbiamo mai desiderare di essere al di sopra degli altri, ma piuttosto servi e sottomessi a ogni umana creatura per amore del Signore. E su tutti coloro che avranno fatte tali cose e perseverato fino alla fine, riposerà lo Spirito del Signore. Egli porrà in essi la sua dimora ed abitazione. Saranno figli del Padre celeste perché ne compiono le opere. Saranno considerati come fossero per il Signore o sposa o fratello o madre.

# Il Monastero invisibile

Il Monastero invisibile vuole essere una **risposta comunitaria** al comando del Signore di *“pregare il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe”* (Lc 10, 2).

Vuole essere un **farci carico insieme** della necessità, per la Chiesa di Pisa, di avere nel suo seno **vocazioni**: familiari, missionarie, presbiterali e di speciale consacrazione.

L'esigenza di avere vocazioni che siano una **adesione profonda e sincera alla chiamata del Signore** è un bisogno di tutta la Chiesa. In particolare, più volte è ribadita **l'urgenza di avere vocazioni presbiterali**, che con il loro servizio ministeriale sappiano essere di aiuto a tutti nel cercare e vivere la propria originale vocazione.

Monastero invisibile quindi vuole esprimere la **fiducia incondizionata nella forza della preghiera**, che il Signore stesso ha sempre vissuto nella sua vita, soprattutto nei momenti più difficili e dolorosi.

**Anche tu** puoi far questo dono alla Chiesa offrendo la tua preghiera, **scegliendo un momento del giorno** nel quale ti è più facile impegnarti. Il Centro Diocesano Vocazioni prepara ogni mese uno schema che trovi su Ascolta e Medita ogni primo giovedì del mese oppure, in una forma più estesa, sulla **pagina Facebook** [www.facebook.com/cdvpisa](http://www.facebook.com/cdvpisa). In alternativa puoi ricevere la scheda direttamente al tuo indirizzo email iscrivendoti alla **mailing list** attraverso il sito [www.cdvpisa.altervista.org](http://www.cdvpisa.altervista.org).

# Ascolta e Medita

è anche disponibile in formato digitale.

Lo puoi ricevere gratuitamente  
ogni giorno sui seguenti canali:



Tramite email, iscriviti sul sito:  
**[www.ascoltaemedita.it/#email](http://www.ascoltaemedita.it/#email)**

Tramite Telegram, aggiungi il canale:  
**<https://t.me/AscoltaEMedita>**



Online, sul sito:  
**[www.ascoltaemedita.it/prega](http://www.ascoltaemedita.it/prega)**



€ 2.50

**ascoltaemedita.it**

Anno XX n. 10  
Ottobre 2025

Arcidiocesi di Pisa